ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 4 Marzo 1907* — NUM. 63

LE ASSOCIAZIONI

In Torino al domicilio dell'Amministrazione del Giornale (via Barbaroux, 1) ed alla Libreria Roux Simone, Via Santa Teresa; pagate Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 33 50 17 75 6 25
Estero qualunque destinazione ... 33 50 17 75 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzo, cent. 5 cinque

LE INSERZIONI

si pagano al ritorno esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Notizie (dopo la firma del gerente), L. 3 — Necrologie L. 1.50 — Annunci mortuari 40 — Ripetuti avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il contratto collettivo di lavoro IN ITALIA.

Pochi giorni or sono il Comitato permanente dell'Ufficio del lavoro poneva termine alla laboriosa discussione, durata per un sedute, sul contratto di lavoro, concludendo con una serie di proposte positive, le quali, dopo altra discussione al Consiglio superiore, dovranno venire tradotte in legge e colmare così l'incomportabile lacuna lasciata in proposito dal patrio Codice civile.

I nostri lettori che ci hanno seguito potranno, ricordando ciò che si è fatto e si sta per fare all'estero, formarsi un giudizio esatto sulla opportunità, importanza e serietà dei deliberati di quel Comitato. Poichè, specialmente per l'indole della persone che hanno preso parte al dibattito, si può proprio dire che in questo caso le proposte di legge abbiano una chiara impronta del grado di sviluppo delle organizzazioni operaie da una parte e delle idee economiche in materia di rapporti fra capitale e lavoro degli industriali nostri dall'altra.

E che si le une che le altre abbiano da noi seguito in modo conoscente i rapidi sviluppi della ricchezza nazionale, dando una nuova riprova del sensibile senso pratico e spirito di adattabilità di nostra razza è dimostrato dal semplice confronto fra il disegno di legge, che sul contratto di lavoro presentava al Parlamento l'allora ministro di grazia e giustizia Cocco-Ortu nel novembre 1902, e le odierne proposte, contenute nella relazione Mirabelli.

Allora il contratto di lavoro veniva considerato come un accordo bilaterale e individuale qualunque, al pari della locazione di cose, della compravendita, o simili. E il progetto indicava di conseguenza — seguendo fedelmente la ripartizione della legge civile — gli obblighi del locatore e del locatario di opere, le forme della prestazione e dei pagamenti, i casi di risoluzione del patto, le forme di prenotazione delle liti, ecc.

Tutto questo piano scompare nella relazione Mirabelli. Il contratto individuale non è neppure considerato: tutte le cure invece si rivolgono a dare forma e vita al patto *collettivo*, a quello, cioè, che pone di fronte non più il lavoratore isolato e sperduto nella vastità del mercato e il singolo imprenditore, ma la organizzazione cosciente e responsabile delle Federazioni di mestiere e le Leghe industriali, intese a ripartire equamente il crescente carico delle spese per la mano d'opera. Quanto cammino fra le lotte e i trionfi di quattro anni di nazionali fatiche!

A prima vista, anzi, si potrebbe obbiettare che s'è andati troppo in là nel trascurare l'elemento individuale nel contratto di lavoro. Poichè esistono delle regole generalissime, le quali si applicano a tutte le forme di simili patti, e che assurgono a dignità di misure d'ordine generale e di interesse sociale, le quali non vanno abbandonate alle cervellotiche capacità lottatrici delle due parti, ma fissate con norma comune e inflessibile dal legislatore. Tali, ad esempio, le forme di pagamento, il valore giuridico degli anticipi, la regolamentazione delle somministrazioni in natura, la ritenuta sui salari, la prova dei contratti, e altre assai.

Ma l'obbiezione cade quando si riflette che le proposte del Comitato del lavoro non intendono esaurire l'argomento, anzi lasciano poi aperto e libero il campo per disciplinare l'ampia materia con una serie di leggi che adattino le norme generali ai casi speciali di ogni singola industria, e ora appunto sta dinanzi alla Camera un disegno legislativo per disciplinare il lavoro delle solfare di Sicilia.

Vediamo dunque di esaminare il carattere e la portata delle decisioni del Comitato del lavoro. Come è noto, le proposte Mirabelli comprendevano tre punti ben distinti: 1.o La personalità giuridica delle Associazioni professionali. Tale personalità, secondo l'esempio di tutte le leggi estere, era facoltativa, e si conseguiva mediante la registrazione presso l'Ufficio del lavoro. La registrazione veniva concessa sotto certe condizioni, la più importante delle quali quella che nello statuto sociale si trovasse la disposizione che vincolava un quinto dei fondi in modo sicuro a favore dei terzi, per garanzia degli impegni contrattuali; 2.o Contratti e concordati di lavoro. La relazione Mirabelli divideva la materia in tre classi: contratti collettivi di cottimo; contratti collettivi di lavoro; contratti di tariffa.

Per dei forme ai primi, che di solito si stipulano fra sqnadre di lavoratori e imprenditori, è innanzi — avvertiva la relazione — costituire o ricorrere ad una Associazione. Basta in forma di tutti i contraenti, garantita, per gli operai, da una ritenuta entro i limiti del 10 0/0 sul salario. Nel secondo caso invece occorre l'intervento delle Associazioni, la prova scritta (imposta, del resto, dalla complicazione del contratto) e la garanzia cauzionale del quinto. Posizione intermedia tiene il concordato di tariffa, che rappresenta, specie in questi ultimi anni, la forma più comune a cui hanno ricorso padroni e lavoratori di determinate regioni per regolare i loro rapporti reciproci. Questa forma, che non rappresenta la pace armata di un periodo di tregua, ma una sosta momentanea nella lotta scevrata che si combatte fra capitale e lavoro, è determinata da condizioni straordinarie, in speciale modo da scioperi. Ad uno generalmente tiene dietro un breve periodo di tranquillità, dopo il quale più viva si riaccende la lotta, senza che il concordato di tariffa abbia in se stesso alcun elemento che valga ad assicurare il rispetto reciproco alle condizioni stabilite per determinati periodi di tempo.

Per assicurare questo rispetto si proponeva che necessariamente da parte dei lavoratori dovesse intervenire una Associazione registrata. Però, rifiutandosi scioperi, e *serrate* in piazza dove non esistano tali Associazioni, si proponeva che il concordato fosse accolto dall'assemblea degli scioperanti, purchè vi intervenisse un pubblico ufficiale, il quale, constatata la presenza di almeno due terzi degli scioperanti, desse atto dell'approvazione del concordato da parte di più della metà dei presenti. La caratteristica di questa forma di patto era che esso doveva venire accolto obbligatoriamente dalla minoranza dei padroni, ove la maggioranza lo avesse sottoscritto; 3.o Giurisdizione: per risolvere le controversie nascenti dai sopra indicati rapporti la relazione si rimetteva alla riforma dell'istituto probivirale, già studiata dal Consiglio superiore del lavoro.

La prima questione che si accese nel Comitato permanente fu quella del riconoscimento giuridico delle Associazioni operaie; e qui si manifestarono subito due tendenze opposte: quella dei rappresentanti di tali enti, decisamente avversi a qualsiasi riforma di questo genere; l'altra, guidata dall'avv. Abbiate e dal Mulè, che chiedeva il riconoscimento obbligatorio.

Per quanto abbiamo studiato, cercando di mettersi dal punto di vista degli organizzatori e parlando anche con alcuni dei maggiori fra essi, confessiamo di non essere riusciti a comprendere i motivi per cui tanto ostinatamente gli operai si oppongano oggi a dare alle loro organizzazioni un'esistenza di diritto. Nè la nostra ignoranza verrà chiarita da quanto in proposito scrisse *l'Avanti!*, il quale si accontentò di avvertire che, quando l'organizzazione è nature, i contratti di lavoro se stringerli assai bene da sè, senza impacci di legge, e ciò in proposito l'ormai celebre contratto dell'Italia con la Federazione metallurgica. L'organo del partito socialista dimenticava evidentemente che un articolo di quel contratto stabilisce a carico della Federazione una cauzione di lire centomila. Ora, siccome, salvo errore, le principali Ditte automobilistiche di Torino sono sei, così, per assicurare i benefici di un contratto a 7000 operai di una sola città, la Federazione metallurgica dovrebbe versare già di mezzo milione; procedendo su questa base, nemmeno i fondi di tutte le Unioni inglesi basterebbero a garantire i contratti di lavoro dell'Italia settentrionale!

In fondo, la resistenza dei capi delle organizzazioni operaie è basata più su un sentimento indistinto di timore, che su una serie di ragionamenti. Si teme che, una volta assunta la veste giuridica, le Associazioni vengano angariate dal Governo e che questo possa, a suo arbitrio, spingerci persino a sequestrarne, con un pretesto politico, i fondi di resistenza.

Ora tutto ciò, ci si perdoni la rude franchezza, è semplicemente puerile, e questi sedicenti ragionamenti della massa lavoratrice dimostrano lo stato infantile delle sue organizzazioni: e non v'è nessuno più rispettoso di chi non sa, appunto perchè la sua mente non gli permette di afferrare quanto in una proposta ci ha di sano e quanto di pericoloso. Nel caso speciale bisogna tener presente innanzi tutto che il riconoscimento è facoltativo, e quindi nessuno obbliga le organizzazioni che si trovano in uno stato ancora caotico di ricorrervi. In secondo luogo il riconoscimento è di indole puramente civile, cioè non ha valore se non in quanto le Associazioni intervengano colla loro garanzia a dar valore a un patto industriale. Infine, nessun Governo in tempi normali può avere la pazza idea di tormentare tali Associazioni o di sequestrare loro con pretesti i fondi, non fos'altro perchè, procedendo in tal guisa, i primi ad essere danneggiati sarebbero gli industriali, a cui verrebbe meno l'unico sostegno morale e materiale posto a loro garanzia della cessazione dei patti di lavoro da parte della mano d'opera. Ho invece si tratta dei tempi anormali e pericolosi, ogni Governo procede in base al principio: « *Salus reipublicae suprema lex esto* », e dissolve Associazioni e sequestra fondi, senza preoccuparsi proprio per nulla che esse abbiano ricevuto o meno il battesimo giuridico.

Invece gli industriali hanno diritto di chiedere che quando essi vogliono compiere un contratto coi lavoratori, siano posti loro di fronte degli enti palpabili e non delle anguille. Il fatto di poter perseguire in giudizio degli individui responsabili e di poter far equilibrare con una sentenza di Tribunale quella organizzazione, la quale, essendosi impegnata ad osservare certi patti, venisse meno alla sua fede senza provocazione, basterebbe per indurre molti e molti capitalisti a ricorrere alle Associazioni di mestiere per l'appalto della mano d'opera e per fissarne d'accordo le condizioni: il che in fin dei conti rappresenta precisamente il fine fondamentale dell'organizzazione operaia. E la garanzia del quinto dei fondi delle Associazioni darebbe una grande spinta alle trattative, non già perchè esso costituisca una somma tale da compensare l'industriale dei danni della mancata esecuzione di un contratto di lavoro, ma perchè questa sanzione rafforzerebbe la stessa organizzazione di fronte ai propri membri, tanto più quando si sapesse che, poniamo, diecimila lire per degli operai hanno un valore grandemente maggiore della medesima somma per dei capitalisti.

D'altra parte siamo pure lieti che il Comitato permanente non abbia accolto il concetto del riconoscimento obbligatorio, poichè sarebbe stata una decisione troppo prematura. Troppo poche sono oggi in Italia le Federazioni di mestiere costituite su basi serie e solide. Quindi il riconoscimento per tutte le altre non dava nessun affidamento serio agli industriali da una parte, e dall'altra avrebbe coricato ai dirigenti delle organizzazioni deboli delle responsabilità a cui essi non potevano in nessun istante esser sicuri di far onore.

Risoluta quindi nel senso, secondo noi, più equo, cioè in quello della volontarietà, la questione del riconoscimento giuridico delle Associazioni, il Comitato permanente passò a trattare la regolamentazione dei patti di lavoro, restringendo questi al concordato di tariffa, cosa quella che è più in vigore e che quindi si è mostrato atto a fornir materia di legge. E qui pure sorse un dissidio pregiudiziale delle più alta importanza. Deve un concordato di tariffa, una volta sottoscritto dalla maggioranza delle due parti, divenire obbligatorio per la minoranza? Era per il sì, il Rojna, segretario della Federazione dei cappellai; per il no l'ingegnere Saldini, rappresentante degli industriali. E' interessante accennare schematicamente alle ragioni che militano pro e contro quella tesi.

Per l'obbligatorietà si osserva innanzi tutto che generalmente il concordato di tariffa si limita a industrie regionali, le quali si trovano sotto l'impero delle stesse leggi economiche e quindi lavorano in identiche condizioni: ad esempio, le operazioni delle risaie nel Novarese e nel Vercellese. In tali condizioni se alcuni proprietari o industriali rifiutano di sottoscrivere il concordato, perchè, ad esempio, sono in grado di procurarsi mano d'opera a migliore condizione, vengono a trovarsi in una posizione migliore di quelli che, accettando il patto collettivo, hanno compiuto in fondo un'opera che li andò socialmente benefica. D'altra parte, la coesistenza in una stessa regione di operai che lavorano a migliori condizioni e di altri, che invece sottostanno a condizioni assai inferiori, costituisce per questi ultimi un incentivo continuo alla lotta e allo sciopero, cioè a perpetuare quel regime di imbecoste che ci ha appunto in animo di togliere a poniamo inoltre i lavoratori concordatari in una difficile e dolorosa posizione di fronte ai doveri di solidarietà che gli scioperanti potrebbero eventualmente invocare. Anzi, se da una delle due parti vi fosse desiderio di tenersi sempre in mano un'arma per rompere, a seconda delle condizioni, gli accordi stretti col concordato di tariffa, il mezzo più abile sarebbe certamente quello di lasciare nei fianchi della maggioranza, una minoranza ribelle, pronta ad agire al momento propizio.

Contro al principio della estensione obbligatoria del patto a tutti gli interessati, sta il concetto teorico della libertà individuale e quello pratico che una serie di condizioni di lavoro costituiscono un ostacolo assai diverso da industriale a industriale o da proprietario a proprietario. Quindi costringere i dissidenti potrebbe significare, in certi casi, caricare un onere eccessivo e insopportabile alle singole economie.

La questione del Comitato permanente non venne risolta, e su di essa quindi si pronuncierà definitivamente il Consiglio Superiore del lavoro. Per ora l'accordo si è raggiunto sui seguenti capisaldi: 1.o Le Associazioni operaie potranno ottenere il riconoscimento giuridico mediante la registrazione presso l'Ufficio del lavoro, concorso col vincolo di un quinto dei loro fondi per le obbligazioni giuridiche che assumessero; 2.o Il riconoscimento giuridico si limita agli effetti dell'intervento delle Associazioni nei concordati di tariffa; 3.o Il concordato si distingue in due casi: quello stabilito da riunioni o assemblee occasionali, specialmente in seguito a sciopero o serrata, e in tale ipotesi il concordato vincola tanto la maggioranza che la accetta, quanto la minoranza dissidente. Quello stretto fra proprietari o industriali e Associazioni riconosciute, e, in tale ipotesi, le Associazioni avranno diritto di azione contro gli industriali, in rappresentanza dei lavoratori e in confronto dei propri membri, anche quando questi stipulino contratti di lavoro individuali con persone estranee alle parti addivenute alla costituzione del concordato. In questo caso, altresì, le Associazioni risponderanno dell'osservanza dei patti con il vincolo del quinto dei loro averi.

Come si vede, anche in Italia siamo all'alba di un nuovo diritto, destinato a permettere al capitale e al lavoro di costituire, allo stato di lotta, quello dell'arbitrato e dell'accordo pacifico. Per quanto ancora timidi siano i principii affermati dal Comitato permanente del lavoro, noi li salutiamo con benevolenza, perchè convinti profondamente che, in materia di questo genere, la difficoltà maggiore consiste nel vincere le prime resistenze e nel fare un primo passo. Certo, nessuna legge giuridica potrà mutare la condizione di cose, ove alla osservanza di esse non prestino mano, con illuminato spirito di concordia e di pace, quelli a cui spetta l'onore e l'onere di guidare le due grandi schiere nei mercati della competizione economica. Sotto questo punto di vista, ai proponenti la nuova legislazione, i quali sono altresì uomini rimasti nell'industria e nel lavoro, incombono responsabilità e doveri particolarissimi. Ma la nostra fede nella verità della coincidenza di interessi fra i due massimi fattori della produzione è così grande, e la soddisfazione del passo enorme compiuto nella coscienza giuridica italiana in materia, dal 1902 ad oggi, è così viva e legittima, che non dubitiamo che, attraverso a lotte, sia pure dure e grandiose, noi pure costituiremo il nostro codice del lavoro, in guisa che nulla abbia ad invidiare a quelli con cui l'antica sapienza latina si è nobilmente affermata.

Sull'accordo etiopico.

Roma, 3, ore 9.

Probabilmente nella seduta di domani alla Camera si svolgeranno tre interpellanze dirette al ministro degli affari esteri sull'ultimo accordo anglo-franco-italiano per l'Etiopia. La prima interpellanza, presentata fin dall'8 febbraio, è firmata dall'on. Enrico De Marinis, ed è così concepita: « Circa l'accordo concernente l'Etiopia tra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra firmato il 3 dicembre 1906 ». Le altre due, presentate dall'on. Santini e dall'on. Artom, sono redatte quasi nello stesso modo.

A questo proposito un comunicato ufficioso dice che il ministro degli affari esteri, Tittoni, coglierà l'occasione per fare importanti dichiarazioni al riguardo, che metteranno un po' d'acqua sulle magagnazioni messe in giro dagli oppositori. Ora gli interpellanti, senza rinunciare al diritto di critica, dovranno pur sempre riconoscere l'utilità dell'accordo che, riparando ai tristi effetti di una ostinata politica di abbandono, ci pone al sicuro da una eventuale esclusione o diminuzione di influenza, come avvenne per l'accordo anglo-francese dal 21 marzo 1899, che spartiva l'hinterland di Tripoli all'insaputa dell'allora nostro ministro degli esteri, on. Canevaro.

Il Consiglio dei ministri d'oggi.

Roma, 3, ore 22.

Al Consiglio dei ministri di domani si discuterà di affari di ordinaria amministrazione e di lavori parlamentari: si farà, cioè, una cernita dei progetti da discutersi prima delle vacanze pasquali. La preferenza, naturalmente, sarà data ai bilanci. Quello delle finanze e del tesoro sono già iscritti all'ordine del giorno. D'abitudine che l'on. Cortese giunga in tempo a presentare la relazione sul bilancio della pubblica istruzione; tutti gli altri bilanci saranno discussi alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo le vacanze.

La discussione del bilancio del tesoro darà modo all'on. Majorana di dare ampi schiarimenti sul movimento economicole delle entrate negli otto mesi decorsi dall'esercizio finanziario 1906-907.

Agitazione a Reggio Calabria per la revoca del sindaco.

Roma, 3, ore 23.

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria che la notizia della nomina dell'avv. Tripepi, sindaco di quella città, ha suscitato a Reggio grandissima impressione ed ha acuito il fermento tra i due partiti locali. La Confederazione liberale ha pubblicato un violentissimo manifesto di protesta contro la nomina, invitando i cittadini ad un pubblico Comizio. Il prefetto ha conferito coll'avv. Tripepi e coi maggiorenti del suo partito per raccomandare la calma; ma sembra che essi abbiano declinato ogni responsabilità. Con ordinanza prefettizia sono state proibite tutte le riunioni fino a nuove ordine. Malgrado il divieto, ha avuto luogo oggi una dimostrazione di protesta.

I dimostranti si sono recati verso l'abitazione dell'avvocato Tripepi. I dimostranti, giunti presso il *Caffè Pinelli*, furono affrontati dalla Polizia, la quale, dopo i soliti squilli, sciolse i dimostranti, sequestrando la bandiera che avevano, che fu poco dopo ripresa dai dimostranti, che ruppero i cordoni ed avanzarono sino all'abitazione del Tripepi. Questi si affacciò al balcone, pronunciando un breve discorso. Fu molto applaudito. Il corteo si è poi recato alla sede dell'Unione liberale, ove, per preghiera dei maggiorenti dei partiti, si sciolse. Si ebbe qualche tafferuglio, ma nessun arresto.

La disastrosa liquidazione del panificio municipale a Catania.

Roma, 3, ore 21.

Telegrafano al *Giornale d'Italia*, da Catania: « Da circa un mese, il liquidatore del cessato panificio municipale ha consegnata la sua relazione al sindaco ed al prefetto. Benchè essa non sia stata resa di pubblica ragione, tuttavia qualche notizia ha potuto venire fuori. La liquidazione si chiude con un disavanzo di lire 450,000 circa. E' opportuno notare che queste 450,000 lire rappresentano il *deficit* lasciato dall'Amministrazione dell'impresa municipale del pane, dopo avere assorbito tutti gli utili rilevantissimi provenienti dalla vendita della merce in tempi in cui il prezzo dei farinacei era sensibilmente ribassato. In altre parole, l'azienda, che per le condizioni del mercato e le eccezionali agevolazioni di cui godeva, aveva sopresso ogni possibilità di concorrenza da parte dei privati, avrebbe dovuto ottenere guadagni considerevolissimi di parecchie centinaia di migliaia di lire; e non solo ingoiò tutti questi utili, ma lasciò insolute 450,000 lire d'impegni.

Carducci commemorato a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 12,25:

Fin dalle ore 15 le bandiere con la rappresentanza cominciano a prender posto nel palcoscenico del teatro Duse. La folla invade precipitosamente le gallerie e gli altri recinti che non hanno i posti numerati. Incredibile è la domanda di biglietti. Alle ore 16 il teatro presenta un aspetto imponente. I due ordini di palchi sono gremiti di signore in *toilette* scura e sono addobbati con alti vasi neri, cui si frappongono dei festoni di alloro a fasci d'oro. In una nicchia sta il busto in bronzo di Carducci dello scultore Golfarelli.

Prende quindi la parola il publicista Pio Schinetti. La sua commemorazione di Carducci fu applauditissima.

Altri ventisette milioni pei porti
Le concessioni del Governo alla Commissione parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 20 45.

Attinto informazioni alla fonte migliore, sono oggi in grado di dirvi con precisione quali siano i miglioramenti introdotti dalla Commissione parlamentare nel tanto discusso disegno di legge per le nuove opere portuarie. Grazie alle tenaci insistenze del presidente della Commissione, on. Lacava, presso il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici, il Governo ha accettato le seguenti modificazioni già deliberate dalla Commissione.

Nel disegno di legge del Governo la spesa da fare ammonta a cento milioni. La Commissione ha ottenuto che essa sia portata a 127 milioni. Ha inoltre ottenuto di passare al bilancio delle ferrovie tutte le spese che si dovranno fare per gli arredamenti ferroviari nei porti, il che importa per lo meno un aumento di altri sette milioni nel fondo per le opere portuarie.

Nel disegno di legge del Governo per il porto di Ravenna è stanziata la somma di un milione e 500 mila lire. Per giudizio non soltanto della Commissione parlamentare, ma anche dell'ingegnere Inglese, presidente della Commissione tecnica amministrativa (chiamata genericamente, ma erroneamente Commissione reale), tale somma è assolutamente insufficiente. La Commissione tecnica, presieduta dall'ing. Inglese, aveva per quel porto proposto la spesa di tre milioni. La Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Lacava, ha ottenuto che questa somma sia ripristinata. Si spenderanno quindi per il porto di Ravenna tre milioni.

Il Ministero dei lavori pubblici sul fondo delle spese impreviste per i porti ha economizzato tre milioni e 600 mila lire. Ebbene, la Commissione parlamentare ha ottenuto che anche questo fondo vada a beneficio delle nuove opere portuarie.

Facendo l'addizione degli anzidetti aumenti, abbiamo un totale di 39 milioni. Il che significa che per i porti indicati nel disegno di legge saranno spesi i cento milioni, e per i porti considerati trascurati, cioè non contemplati nella tabella del disegno di legge, saranno spesi 37 milioni e mezzo, essendo, dei 39 milioni nuovamente accordati, un milione e mezzo destinato al porto di Ravenna, che non è fra i porti trascurati.

Nè questo è tutto. Per ora alla costruzione dei porti di quarta classe lo Stato concorre soltanto nel trenta per cento, essendo il resto della spesa addossato agli enti locali. La Commissione parlamentare ha ottenuto che il concorso dello Stato sia elevato al cinquanta per cento; e non è escluso che, grazie a nuove insistenze dell'on. Lacava, otterrà che sia elevato al sessanta per cento.

Gli enti locali devono adesso pagare i loro contributi entro dieci anni. Questo limite è stato elevato a venti anni e sono state addossate allo Stato tutte le spese per gli studi e per i progetti.

Un altro notevole miglioramento ottenuto dalla Commissione parlamentare è questo, che il Governo stanzierà una somma per la costruzione di banchine e di pennelli sulle spiagge prive assolutamente di porti, affine di rendere possibile il commercio delle merci povere con barche a vela.

L'on. Lacava fu eletto relatore, malgrado che egli fosse riluttante a cagione delle sue molte occupazioni. E' anche naturale che siano diminuite le ostilità vivaci, colle quali fu accolto il disegno di legge del Governo. Tutte le nuove concessioni fatte dal Governo, concessioni che si traducono in milioni, hanno l'effetto di rabbonire parecchi di quei deputati, che hanno aderito all'agitazione per i porti trascurati. Il Comitato di agitazione, comprendendo l'effetto delle concessioni ora esposte, concentra ora l'agitazione sui due punti seguenti. Includere nella tabella del disegno di legge tutti i porti trascurati, e stabilire per legge l'assegnazione dei fondi per ciascun porto.

Su questi due punti la Commissione parlamentare non ha ancora preso una deliberazione.

L'on. Lacava spera di riuscire a persuadere il Governo a cedere anche su ciò; ma io ne ho i miei dubbi piuttosto forti: Se il Governo cedesse anche su quanti due punti, la grande agitazione per i porti trascurati cesserebbe come per incanto, e il disegno di legge, così trasformato, sarebbe approvato senza il minimo contrasto.

Un'altra questione non ancora risoluta dalla Commissione parlamentare è quella relativa al termine, entro il quale dovranno essere compiute le opere nei grandi porti. Nel disegno di legge del Governo questo termine è fissato a dodici anni. In seguito alle nuove concessioni fatte dal Governo, cioè ai ventisette milioni (tre annualità) concessi per i porti trascurati, il termine è salito a quindici anni. I deputati, per così dire, dei grandi porti, vorrebbero che con uno speciale articolo di legge fosse ridotto notevolmente questo limite di tempo. La Commissione parlamentare non è in massima aliena da un simile provvedimento, ma non vorrebbe che l'acceleramento dei lavori nei grandi porti andasse a danno dei piccoli porti.

L'on. Lacava e il presidente del Consiglio pare che si trovino adesso in piena luna di miele, perchè il primo è riuscito ad ottenere dal secondo una notevole concessione anche in un altro campo, cioè nella sua qualità di presidente della Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge per l'avocazione allo Stato delle spese che adesso fanno i Comuni e la provincia per la pubblica sicurezza e per la giustizia. A questa Commissione fu deferito l'esame delle proposte governative per venire in aiuto ai Municipi del Mezzogiorno e delle isole, che, in seguito all'applicazione della legge per il Mezzogiorno, non sono in grado di compilare i loro bilanci.

Il Governo proponeva che lo Stato pagasse per gli anni 1907 e 1908 la differenza, qualora i Comuni *a non potessero provvedere altrimenti*». Di questa possibilità sarà giudice una Commissione, della quale saranno *pars magna* gli agenti fiscali del Governo. Questo inciso è stato molto combattuto nel seno della Commissione parlamentare, perchè la Commissione fiscale avrebbe costretto i Municipi a mettere nuove imposte odiose o a portare all'estremo limite la sovrimposta fondiaria. In tal caso i piccoli Comuni rurali sarebbero passati dalla padella nella brace.

Ebbene, l'onorevole Lacava ha ottenuto dal presidente del Consiglio che l'inciso fosse modificato nel senso che la Commissione fiscale non potrà costringere i Comuni ad aumentare la sovrimposta fondiaria e nemmeno a mettere nuove imposte. Potrà invece costringerli a sopprimere spese facoltative o a fare mutui. Ma i mutui non equivalgono nella sostanza a nuove imposte!

C.

Una dimostrazione contro il gas municipale a Palermo violentemente sciolta dalla forza.

Palermo, 3, ore 22,10.

Da quando il gas fu municipalizzato la qualità di esso divenne nettamente orribile, così da indignare gli utenti. La stampa cittadina aprì una campagna contro il Municipio, fra il plauso della cittadinanza, costretta a pagare il gas al prezzo stesso della Società passata, ma privo di pressione e delle altre qualità di un buon gas. Si tenne un primo Comizio, stabilendo di ritenere un terzo della bolletta del pagamento mensile. Però il sindaco promise di provvedere sufficientemente ai desiderii degli utenti. La questione si ripercosse nel Consiglio comunale, ove furono svolte certe mozioni.

Stamane, promosso dal Comitato dell'agitazione, si tenne al teatro Umberto un primo Comizio per stabilire il da farsi. Intervennero oltre ottocento utenti. La seduta fu tempestosa, molti non volendo aderire a ritenere un terzo dell'ammontare della bolletta, mentre altri proponevano di sfiduciare e giudizio il Municipio, ove il danno perdurasse, diffidandolo che non pagherebbero il mese successivo. Finalmente si decise a maggioranza di fare una passeggiata fino al Municipio, con calma silenziosa che assumesse affermazione della coscienza popolare in difesa dei propri interessi materiali. Fra gli applausi, tutti gli intervenuti in numero si riversano clamorosi fuori del teatro. I dimostranti, pervenuti in piazza Marina, vennero affrontati dai funzionari di pubblica sicurezza con sciarpe e da molti agenti. I dimostranti protestarono contro l'inopportuno spiegamento di forza. Però i funzionari ministettero, violando la dimostrazione. Allora i dimostranti ruppero il silenzio gridando: « Abbasso il Municipio! Abbasso la Questura! » Il commissario allor allora sonare gli squilli, respingendo i dimostranti. Si avanzarono allora i carabinieri, che si abbandonarono a violenze brutali contro molte persone per bene ed attempate. Molti restarono contusi. Il presidente del Comizio ricevette violentissimi pugni e fu costretto a rifugiarsi in un portone. L'indignazione del pubblico giunge al parossismo. Si protesta contro i pugni e i calci che i carabinieri distribuiscono. Un giornalista, indignato, protesta, ma un carabiniere lo raccolle, lasciandolo selvaggio quando gli fa capire di essere un rappresentante della stampa.

I dimostranti fra continue colluttazioni riescono a rompere il cordone e proseguire per via Vittorio Emanuele. Però, all'altezza di via Cintorinai, altri carabinieri si avanzano, sragliando violentemente contro i pacifici cittadini. La ritirata è indescrivibile. Molti vecchi, che passavano, vengono colpeggiati. Il redattore del *Giornale di Sicilia*, che si trovava in quel posto per servizio, viene malmenato da un carabiniere. Protesta, declinando la sua qualità, ma inutilmente. Allora reagisce. Ne nascono allora una colluttazione. Accorrono altri dieci carabinieri, che lo afferrano malamandolo. Accorre il commissario Gallo, che grida loro trattarsi di un giornalista. Sopraggiunti altri giornalisti, uniscono le loro vivaci proteste contro l'indegno modo di procedere della forza.

I dimostranti approfittano della confusione e riescono ad arrivare al Municipio, ove fischiano vivacemente. Una Commissione sale dal sindaco, che fa promesse ai dimostranti. Essi manifestano il loro scetticismo e si sciolgono, riservandosi il diritto di insistere e di agire energicamente, se le promesse non saranno mantenute.

Una controdimostrazione anticlericale a Messina.
Colluttazioni ed arresti — Dieci feriti.

Ci telegrafano da Messina, 3, ore 23,15:

Oggi fu organizzata una processione clericale, col simulacro dell'Immacolata, in giro per le vie della città, allo scopo di protestare contro la commemorazione di Giordano Bruno, fattasi il 17 febbraio. Eressero la classe studentesca, seguita dall'elemento democratico, fece una contro-dimostrazione al grido di: *Viva Giordano Bruno! Abbasso il Papa! Abbasso i preti!* In via Primo Settembre, vicino al Palazzo arcivescovile, un cordone di forza pubblica tentò di impedire il passaggio al corteo. Avvennero colluttazioni dopo gli squilli di tromba. Si ebbero tre arresti e dieci feriti. Il cordone fu forzato e la dimostrazione proseguì tumultuante sotto il palazzo del Seminario, al grido di: *Viva la Francia!* I dimostranti tornarono in piazza del Municipio, dove si sciolsero.

Due interrogazioni dell'on. Gustavino.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

L'on. Gustavino ha diretto oggi al presidente della Camera due interrogazioni. Con la prima chiede al ministro dei lavori pubblici quali siano le sue decisioni circa la reclamata costruzione della ferrovia direttissima Genova-Alta Italia, considerato che i provvedimenti suggeriti dalla relazione Adamoli sono insufficienti, e visto che il Comitato progettante la detta ferrovia è disposto a cederla allo Stato, garantendone gli interessi e compensandolo dei danni. La seconda interrogazione dell'on. Gustavino è diretta al ministro dell'istruzione, circa la faccenda della vendita dei quadri di Van Dyck, proponendone il sequestro e chiedendo la nomina di una Commissione, che completerà l'elenco delle opere d'arte in Italia, aumentando altresì il fondo destinato all'acquisto delle opere stesse.

Ancora il vaporino scomparso in Laguna.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Il *Corriere d'Italia*, riferendo sulle sue informazioni a proposito dei casi di spionaggio a Venezia, conferma la notizia, ed aggiunge che è avvenuto l'arresto di alcuni responsabili ed è stato anche aperto un procedimento penale.

La *Gazzetta di Venezia*, arrivata ieri sera a Torino, dice che si tratta di..... una « balena » pescata in laguna! e non dà alcun peso alla diceria.

" Paris-New York "
Commedia in tre atti di Francis de Croisset e Emanuele Arène al teatro Réjane.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3 marzo.

I manifesti teatrali di Parigi annunziano a lettere cubitali la prossima rappresentazione di *Paris-New York*, commedia dovuta alla penna di Francis de Croisset e di Emanuele Arène, senatore della Corsica e critico drammatico del *Figaro*. L'aspettativa, per questa importante *première*, è vivissima. Anticipando l'avvenimento, eccovi, per filo e per segno, l'argomento della novissima commedia, che avrà per interpreti principali: Gabriella Réjane, Biagio Tentin, la signorina Lanteime, Baron padre, Abele Tarride, A. Brulé e Pietro Magnier, che è quanto dire un'eccolta rare volte vedute di attori di molta rinomanza.

Da un lato: Parigi. Dall'altro: New York. Parigi cerca di rifare il patrimonio andato a male con un ricco matrimonio americano; e New York prova il bisogno di contrarre alleanza con la più genuina nobiltà della Francia. La lotta si combatte fra il vecchio duca di Roncevaux, *viveur* rovinato, spaccone emerito; suo figlio Rolando, giovane *mauvais sujet*..... *modernistes*, emulo del padre; la zia di Rolando; e fra Napoleone Belroë, miliardario americano; Desdemona, vedova Helson, e Harry, suoi figli; nonchè Jeffield, cugino di Desdemona. Senza ricorrere a nessuna agenzia matrimoniale, nè fidando solo nella pubblicità dei giornali, Rolando e Desdemona si sono scambiate le rispettive fotografie; ma il cugino Jeffield, che era stato incaricato di spedire i ritratti della signora — che egli corteggiava, nella speranza di farsi accettare come marito — aveva pensato bene di mandare a Rolando la fotografia della più brutta fanciulla di New York. Rolando decide di sacrificarsi ugualmente, e di sposare i trecento milioni di dote della *signorina* Desdemona, vedova Helson.

Eccoci a Parigi, all'*Hôtel Ritz*, noto *rendez-vous* mondano e cosmopolita. E' l'ora classica del *thé*, cioè le cinque pomeridiane. I Roncevaux aspettano i Belroë, di cui è stata annunziata la presenza. Rolando, che si crede sicuro di trovare in Desdemona Helson un mostro di bruttezza, si accorge, non senza grande meraviglia, di aver dinanzi a sè una splendida creatura.

Prende allora in disparte il suo corrispondente epistolare, il cugino Jeffield, che è giunto pure coi Roncevaux, ed ha con lui una lunga spiegazione. Jeffield confessa il suo disonesto stratagemma, e si esclama in modo pistoso.

Sopraggiunge intanto Suzette, una giovane e bella attrice, che è notoriamente l'amante di Rolando di Roncevaux. Anch'essa, avendo visto il meraviglioso ritratto di Desdemona, è rimasta colpita dalla grande bellezza di lei, e fa una scenata al nobile duchino. Egli riesce, però, a calmarla e ad allontanarla, e corre a far la sua brava corte alla ballerina americana, che giura un amore immenso. Il colloquio è però interrotto sul più bello da Suzette, che è ritornata sopra i suoi passi, e che grida in volto all'

Quanto a Desdemona, si contenterà di sposare suo cugino Jeffald, che giunge a proposito, portando un gran mazzo di fiori d'arancio, e mormorando che una « giovane vedova americana è..... una vestale ».

E' vero, però, che la vestale non gli aveva ancora — oh, solo per caso! — dato nessuna « prova di fiducia! »

Camillo.

Una lettera dell'on. Biancheri.

Roma, 3, ore 21.

In seguito alla nomina dell'on. Biancheri a presidente onorario della nuova Associazione liberale costituzionale, l'illustre uomo ha inviato all'on. Carlo Rasponi, presidente effettivo del detto Sodalizio, la seguente lettera:

« La prego di darmi venia se con involontario ritardo, ma con sincero sentimento rendo grazie del cortese telegramma col quale ella si compiacque parteciparmi che la nuova Associazione costituzionale liberale mi fece l'onore di nominarmi suo presidente onorario. Non ho titoli, tranne i comuni principii, per meritare l'insigne distinzione che mi fu conferita: debbo pertanto attribuirla alla benevolenza di aver voluto associare il modesto mio nome alla nazionale istituzione, alla quale con animo riconoscente auguro lunghi e prosperi giorni, per il bene della patria. Mi pregio professarmi, con distinta considerazione, di lei, signor conte, devotissimo ed affezionatissimo collega.

« *Giuseppe Biancheri.* »

Bonomelli sarà ricevuto dal Papa.

Roma, 3, ore 22.

Telegrafano da Cremona alla *Tribuna:*

« Il nostro vescovo, monsignor Bonomelli, è partito improvvisamente per Roma, dove, dopo il famoso incidente del rifiuto della visita *ad limina*, gli verranno finalmente aperte le porte del Vaticano in virtù anche della presentazione di un obolo non disprezzabile. Mons. Bonomelli sarebbe di nuovo accetto al Vaticano in virtù del suo ultimo scritto, in cui veniva reso completo omaggio alle tradizioni di obbedienza più assoluta da parte dei fedeli alla gerarchia ecclesiastica. L'annuncio della visita odierna sarebbe giunto a mons. Bonomelli unitamente alla conferma della benevolenza papale, conferma recata al nostro vescovo dall'on. Cornaggia ».

La *Tribuna* aggiunge per suo conto che la visita avverrà domani o dopo domani.

Il gruppo socialista e le riunie.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Lo scopo della riunione del gruppo parlamentare socialista, fissata per martedì sera, sarà quello di prendere accordi per promuovere un'agitazione contro il progetto di legge sul lavoro nelle risie.

Ringraziamenti austriaci.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 10,10:

L'ambasciatore d'Austria-Ungheria si recò da Tittoni per manifestargli i ringraziamenti del suo Governo per l'aiuto efficace prestato dalla regia nave *Curtatone* ai naufraghi del piroscafo *Imperatrice*, nelle acque di Candia.

Funzionari delle poste puniti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Tribuna* reca che, essendo stato riferito al ministro Schanzer che in un ufficio del Ministero delle poste un funzionario di capo-sezione ed alcuni impiegati da lui dipendenti facevano durante l'orario ordinario il lavoro della revisione dei vaglia, che viene pagato a parte come lavoro straordinario, il ministro ordinò subito una severa inchiesta. In seguito a questa il ministro ha deferito al Consiglio di disciplina ed ha sospeso dallo stipendio, in attesa del giudizio disciplinare, il funzionario da capo-sezione ed i cinque impiegati dipendenti. Ha inflitto la censura al capo-sezione per difetto di vigilanza.

Un Comizio cattolico interrotto dai socialisti.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 23,40:

Oggi in varie città e paesi della Toscana i cattolici tennero Comizi per la libertà della Chiesa contro la lotta anticlericale della Francia. Nel vicino paese di Brozzi, i socialisti, che sono numerosi, prepararono un attacco in piena regola. Parlarono vari cattolici, ma ad un certo punto quelli del gruppo socialista schiamazzando gridarono: « Vogliono, facciamo appiccare Galileo. » I cattolici risposero: « E' falso. » I socialisti: « scommettiamo 500 lire. » Scoppiò un tumulto durato venti minuti. Volarono seggiole. I socialisti urlavano: « Siamo proletari; non abbiamo quattrini da dare ai preti. » Intervenne il delegato Molea e sciolse il Comizio. I socialisti si allontanarono cantando l'Inno dei Lavoratori e i cattolici protestando contro la violenza.

La costituzione d'una "Camera dell'impiego" a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 23,55:

Stasera si riunirono numerosi impiegati per costituire una « Camera dell'impiego » e votarono questo ordine del giorno: « Gli impiegati fiorentini, riuniti a Congresso, affermano solennemente il diritto di controllo alla collaborazione tecnica dei funzionari sulle riforme dei pubblici servizi e la necessità di garanzie giuridiche che allontanino le influenze politiche del potere esecutivo e instaurino la giustizia nella amministrazione; confidano nella cooperazione concorde di tutte le organizzazioni di tutti i dipendenti dalle amministrazioni pubbliche e private perchè prevalga la voce autocritica propulsatrice di un riordinamento di quegli organi da cui traggono vigore tutte le attività della vita nazionale; e nuovamente protestano contro gli arbitrii commessi contro alcune organizzazioni di impiegati, invitano anche il Governo a presentar un equo progetto di legge sul loro stato giuridico, il quale assicuri costantemente diritti e doveri tolga ogni possibilità che ulteriori arbitrii e violenze siano consumati. »

Collegio di San Biagio di Collalto.

Ci telegrafano da Treviso, 3, ore 24:

Votazione di ballottaggio. Risultato di 14 sezioni: Feltrucci ebbe voti 1223; Minesso 1062. Mancano tre sezioni.

Il segreto diplomatico
e le Potenze.
L'intervento dell'Imperatore d'Austria.

Roma, 3, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « A proposito delle voci contraddittorie, e così delle affermazioni e delle smentite che si alternano anche oggi nei telegrammi da Parigi, relativi alla complicata questione dei documenti di monsignor Montagnini e dell'azione diplomatica, abbiamo voluto assumere notizie a fonte, che riteniamo molto attendibile, e queste notizie pubblichiamo con la consueta obbiettività.

« — Potete assicurare — ci è stato detto — quanto segue: 1.o è certissimo l'intervento diretto e personale dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, Francesco Giuseppe, sostenuto dall'Imperatore di Germania, per ottenere la sollecita, totale ed incondizionata restituzione dei documenti e delle carte sequestrate dal Governo francese alla Nunziatura apostolica di Parigi quando fu intimato lo sfratto al rappresentante la Nunziatura stessa, monsignor Montagnini; 2.o è pure certo che il primo impulso a questa azione venne dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Parigi, che confrontò il Governo francese alla restituzione dei documenti al Vaticano, restituzione che è ora solo in parte avvenuta, e che deve essere intera; 3.o è assodato che all'azione dell'Austria-Ungheria si sono associate le altre grandi Potenze, che hanno fatto concordemente questione non di partito, ma di principio, e hanno giudicato dal punto di vista del rispetto del segreto diplomatico compromesso con le indiscrezioni venute fuori e con altre che si vorrebbero fare e che si riuscirà ad evitare; 4.o risulta a Roma che i documenti di monsignor Montagnini sono stati fotografati, e che le riproduzioni sono già in mano a varie persone: una parte dei documenti fu anche consegnata agli avvocati dei tre parroci imputati di violazione della legge di separazione; 5.o è infondato che, dopo l'intervento dell'Austria-Ungheria, le carte siano state consegnate all'avvocato di monsignor Montagnini, che allo stato attuale delle cose è del tutto fuori causa, e che non si trova a Roma, ma nel Biellese. Le carte sono ancora in possesso dell'ambasciatore d'Austria, il quale le consegnerà esclusivamente al Vaticano o a un suo rappresentante ufficiale.

« Potete aggiungere, per concludere, che le carte, per ora, non verranno in Italia. Vi verranno più tardi, per la via di Ala o di Cormons. Come vedete, l'incidente si complica e si ingrossa sempre più, e la diplomazia del Vaticano si mantiene per suo conto estranea. »

Il Gran Cordone Piano
al ministro degli esteri ed all'ambasciatore austriaco a Parigi.

Roma, 3, ore 22.

Eccovi una notizia che vi dimostra la soddisfazione della Santa Sede per il ricupero dell'archivio di monsignor Montagnini, iniziato, come vi scrissi, dall'imperatore Francesco Giuseppe. Il Papa di *motu proprio* ha fatto spedire con il *Regio* relativo l'ordine del Gran Cordone Piano al ministro degli esteri dell'Impero austro-ungarico ed all'ambasciatore della stessa Potenza a Parigi. Inoltre vennero decorati con onorificenze inferiori cavalleresche pontificie alcuni addetti tanto al Ministero degli esteri, quanto all'Ambasciata suddetta. Tutto questo è avvenuto in scorsa settimana, a prova dell'iniziato ricupero del detto archivio nei modi voluti dalla Santa Sede. Inoltre il segretario di Stato intende di protestare nuovamente per le rivelazioni del *Messidor*, esponendo ai varii Gabinetti europei che quanto si pubblica da quel giornale non corrisponde all'esattezza dei fatti, perchè si tratta di brani staccati di corrispondenza. L'obbiettivo della Santa Sede è rivolto ora particolarmente a interessare le Potenze estere a questo affare.

Zeta.

Un discorso di Pelletan
sull'insegnamento repubblicano.

Lione, 3, ore 22.

Pelletan, facendo una conferenza alla festa dell'« Union amicale des anciens élèves », dichiarò che l'insegnamento repubblicano deve essere innanzi tutto democratico. « Bisogna distruggere l'idea di classe e colmare l'abisso fra la borghesia ed il proletariato ».

Pelletan aggiunse che l'educazione deve essere patriottica in questo senso, che essa insegnerà l'amore della patria francese, non la violenza, rimanendo sempre l'espressione splendida del libero pensiero e dell'eguaglianza per tutti. Una folla numerosa ha vivamente applaudito l'oratore.

Il primo battesimo alla chiesa scismatica

Parigi, 3, ore 22,40.

Per evitare manifestazioni probabili alla chiesa di via Légendre, tanto più probabili dopo l'avventura romantica dello scaccino, un importante servizio d'ordine è stato organizzato questa mattina non solo nella chiesa, ma nei pressi della medesima. Ma gli incidenti che si prevedevano non sono avvenuti; pochissime persone sono entrate nella chiesa al momento dell'evangelo.

L'abate Duhamel è montato sul pulpito ed ha pronunciato un sermone in cui ha fatto il processo della Chiesa romana ed ha esaltato la professione di fede nella Chiesa scismatica e nei Santi Apostoli. Poi rispondendo ai recenti attacchi di quali la nuova Chiesa è stata fatta segno, il predicatore ha profittato dell'occasione per scagionare sè e gli altri preti delle accuse che si muovono contro di loro. Infine la cerimonia è terminata senza che nessun incidente si producesse.

Monsignor Vilatte non è comparso; si assicura che, stanco e disgustato degli attacchi diretti da certa stampa contro la sua persona, egli abbia accettato un'occasione favorevole che gli si presentava per andare a fare un lungo viaggio nel Mezzogiorno. Egli ritornerebbe a Parigi per le feste di Pasqua.

Intanto oggi alla chiesa attuale è stato impartito il primo battesimo. Un solo battesimo e un solo matrimonio in un mese circa di esercizio cultuale, dal punto di vista dell'amministrazione dei sacramenti, è francamente pochino!

Picquart dà udienza a un sergente
contro le insinuazioni di un colonnello.

Parigi, 3, ore 22,30.

Questa mattina alle 10 il generale Picquart, ministro della guerra, ha ricevuto nel suo gabinetto il sergente contabile del secondo artiglieria di guarnigione a Grenoble, Quentin Roux. L'udienza che il ministro ha accordata al sergente è stata motivata da circostanze curiose, che meritano di essere segnalate. Il Quentin Roux si trovava la settimana scorsa insieme a varii sottufficiali, quando il colonnello, un po' discosto dal gruppo in cui si trovava il Quentin, disse: « Io avrei qualche cosa da dire, ma non la dico, perchè sono circondato da *casseruole* (*casseruole* significa spie). Il Quentin fece rispettosamente notare che l'insinuazione del colonnello era un po' grave e offensiva, e che quanti sottufficiali ivi erano, chiedevano una maggior precisione da parte sua. La cosa rimase lì. Il Quentin chiese di protestare contro il linguaggio del colonnello per via gerarchica. A quanto si dice, i superiori fecero tutto il possibile per impedirlo. E aggiunge che un ufficiale avrebbe perfino detto che i superiori non sono buoni da lettere. Certo è che quando il sergente vide che non si faceva diritto alla sua domanda, e d'altra parte che l'offesa del colonnello minacciava di rimanere senza sanzione, pensò di scrivere direttamente al Ministero della guerra, passando al di sopra della via gerarchica. Il ministro della guerra rispose ingiungendo al sergente di recarsi immediatamente a Parigi per venire ad esporre i fatti. Il ministro ha lungamente interrogato il sergente, il quale è uscito dal Ministero rifiutando energicamente di dare delle spiegazioni o indicazioni ai giornalisti che lo aspettavano.

Timori di nuovi conflitti
per la legge dei californiani contro i giapponesi.

New York, 4, ore 2.

Mandano da Washington, che nei circoli ufficiali si teme che l'adozione per parte della seconda Camera dello Stato di California del progetto che interdice agli stranieri non naturalizzati la facoltà di diventare proprietari fondiari, non crei nuove complicazioni nei rapporti fra gli Stati Uniti ed il Giappone.

Quantunque il progetto di legge in parola non si applichi in modo speciale ai giapponesi, è fuori di dubbio che li contempli in modo speciale. Infatti tutti gli altri cittadini di nazionalità estera possono farsi naturalizzare, mentre le Corti federali rifiutano di concedere ai giapponesi le qualità ed i diritti di cittadini americani.

(Matin).

I giornali tedeschi ed il disarmo

Berlino, 4, ore 1.

I giornali berlinesi si occupano molto in questo momento della prossima Conferenza della pace e della questione del disarmo. In generale augurano poco successo alla Conferenza dell'Aja. Il *Tageblatt* scrive: « La Conferenza della pace sembra votata, malgrado tutto, occuparsi della questione del disarmo. E' nondimeno poco verosimile che affronti apertamente questo problema. Gli interessi dei diversi Stati sono troppo differenti, ma si può indirettamente fare molto per arrestare l'aumento degli armamenti. Il deputato Payer ha già fatto notare al Reichstag che il mezzo più ovvio per fare diminuire gli armamenti sul mare sarebbe di decidere la neutralità della proprietà privata. Gli è ciò che esigerebbe la giustizia più elementare, ma tutti sono sempre urtati dall'opposizione dell'Inghilterra. Haldane e Campbell Bannermann possono provare su questo punto che pensano davvero a una riduzione progressiva degli armamenti. »

(Matin).

Prossima pubblicazione
dell'epistolario della Regina Vittoria.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 4, ore 2.

Nel prossimo mese di ottobre John Murray pubblicherà qui un libro che è destinato a provocare vivissimo interesse nei circoli inglesi. Si tratta infatti della collezione delle lettere della regina Vittoria scritte fra gli anni 1837-1871. La corrispondenza comprenderebbe le lettere inviate dalla Regina al Principe consorte e tutti gli scritti firmati da Sua Maestà riferentisi all'educazione del libero scambio nell'Inghilterra, al matrimonio della Regina, alla insurrezione delle Indie e tutti gli altri avvenimenti di una certa importanza. Re Edoardo ha letto le bozze ed ha dato il suo assenso ufficiale alla pubblicazione del libro.

E' questo un fatto senza precedenti che un monarca inglese abbia annunciato ufficialmente la pubblicazione relativa alla corrispondenza di un suo predecessore. Le lettere scambiate fra la regina Vittoria e il Principe suo consorte sono particolarmente impressionanti.

Nondimeno le lettere di carattere intimo e personale non saranno pubblicate.

(Matin).

La scoperta di un laboratorio di bombe
nella scuola Politecnica di Pietroburgo.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 3.

Stamane il Corpo di polizia, comprendente 1500 uomini, sotto il comando del capitano Galle, si presentava all'Istituto politecnico per fare una perquisizione. Tutti gli uomini erano armati e portavano delle maglie di ferro. La perquisizione cominciò dal refettorio, stabilito in tre diversi edifici, mentre gli uomini circondavano la casa in cui si doveva operare. Da una finestra del quarto piano fu gettata una bomba, la quale andò a cadere in mezzo ai poliziotti. La bomba però non scoppiò. Gli agenti entrarono immediatamente nella stanza, dalla finestra della quale venne gettata la bomba, e la videro tutta piena di esplosivi. Era un vero laboratorio di bombe.

Un individuo, certo Nicolaeff, vi si trovava. Le ricerche condussero alla scoperta di tre bombe, di una granata e di una certa quantità di esplosivi. Il Nicolaeff fu arrestato.

La perquisizione cominciò: non fu minuziosa, giacchè durò più di tredici ore, ma fu anche fruttuosa, poichè condusse alla scoperta, fatta in un granaio, di 18 bombe, di 10 libbre di dinamite e di una quantità di opuscoli rivoluzionari. Si trovò un gran numero di armi da fuoco dovunque, fra cui 10 fucili a tiro rapido; due di essi erano nascosti in un pianoforte, che si trovava nella gran sala di ricevimento.

Due grandi vetture condussero all'ufficio di polizia tutto ciò che venne trovato, ivi compreso il materiale completo di tipografia.

Venticinque persone furono arrestate durante la perquisizione, tra cui due membri della nuova Duma appartenenti al gruppo operaio, che furono rilasciati subito dopo aver dato a conoscere la propria identità. Gli altri per altro si rifiutarono di dire il loro nome. Il principe Gagarine, direttore dell'Istituto, assisteva alla perquisizione con un ispettore.

Ieri alla stazione di Berdiansk la Polizia arrestò un individuo che aveva preso posto nel treno e fu trovato in possesso di una valigia contenente trentadue bombe.

(Matin).

Le previsioni sull'atteggiamento della Duma

Pietroburgo, 4, ore 1.

Quantunque due giorni soltanto ci dividono dall'apertura della Duma, nulla si può dire di certo sul contegno probabile dei partiti. Sappiamo che i diversi gruppi socialisti rappresentano quasi i due quinti della Duma, e che il Centro avrà una proporzione di membri alquanto più elevata, mentre la Destra conterà quasi un quinto.

La condotta pensata dei socialisti fa supporre essere probabile che essi disputeranno tra loro piuttosto che presentare un fronte unito e compatto. Se il contrario accadesse, i socialisti, nella seconda Duma, sarebbero più forti che in tutte le altre Assemblee nazionali, e potranno paralizzare l'elemento moderato. Il Governo apprezzerà la necessità di adottare un contegno rigorosamente costituzionale, che solo può rassicurare le forze moderate, e persuaderle a dargli il loro appoggio. Gli articoli di fondo della *Russja* non sono molto incoraggianti. L'organo del Governo persiste nell'attaccare i democratici-costituzionali. Il *Recht*, aveva un articolo di Lersi-Beaulieu, che critica severamente Stolypine per l'ostracismo dei democratici-costituzionali. La *Russja*, quantunque irritata dalla enorme vittoria socialista, ripete il vecchio argomento che i democratici-costituzionali sono dei rivoluzionari. Inoltre, il giornale governativo dice che la Duma non ha il diritto di prendere l'iniziativa di una legge contraria a ukase pubblicati a norma dell'articolo 87 della legge organiche, quantunque questo non prevedesse una tale restrizione.

(Times).

Kuropatkine crede in una nuova guerra
contro il Giappone.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 3.

Il libro del generale Kuropatkine, sulla guerra, provoca alcuni commenti interessanti. Il redattore capo del *Novoje Vremja* fa conoscere la sostanza di alcune conversazioni col generale Kuropatkine e col conte Witte. Il generale sembra essere convinto che la guerra, qualora fosse continuata, sarebbe terminata con una vittoria, ma che presto o tardi la lotta ricomincerà. Il conte Witte confuta tali idee, ricordando al redattore-capo del *Novoje Vremia*, che la Russia non può vincere il Giappone senza squadra. Lo Stato dichiara essere impossibile alla Russia mandare rinforzi a Vladivostock, tranne che per mare, poichè non si può trasportare uomini e rinforzi per la ferrovia di Mancuria.

(Times).—

Kaulbars sarà traslocato a Mosca.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 1.

Corre voce che il generale Kaulbars sarà trasferito a Mosca. Odessa è molto più calma. Alcuni membri dell'*Unione del Popolo russo* sono stati provvisoriamente arrestati.

(Times).

Il figlio del senatore D'Ovidio
ed un suo compagno
precipitati in un burrone.

Ci telefonano da Napoli, 4, ore 1:

Il *Mattino* riceve da Castellammare di Stabia, ore 0,40:

« Una schiera di giovani appartenenti ad una Società di canottieri di Napoli si era recata ieri a Castellammare di Stabia per fare l'ascensione del monte Faito, alto 1103 metri, e che presentava l'attrattiva di essere coperto di neve. Verso mezzogiorno, mentre i giovani procedevano nell'ascensione, uno di essi, certo Kernot, scivolò sulla neve, e per trattenersi si aggrappò al compagno, il D'Ovidio, figlio del senatore Enrico D'Ovidio e nipote del senatore Francesco. Ma il D'Ovidio non potè trattenerlo, ed entrambi scivolando sulla neve, precipitarono in un burrone sottostante, profondo 50 metri.

I compagni si avvicinarono per prestar loro aiuto, ma fu loro impossibile discendere nel burrone in cui vedevano i due caduti immobili. Allora discesero a Castellammare, dove si recarono dai carabinieri per avere sussidio di corde e di scale, e ripartirono. Finora non sono ripassati, nonchè non si sa se i due caduti fossero soltanto feriti o svenuti. »

Il *Mattino* fece domandare notizie dell'accaduto alla Società dei canottieri di Napoli, ma questa, benchè avesse ricevuto un telegramma, non volle dare maggiori notizie. Si spera sempre che la caduta non sia stata letale e che la squadra di soccorso abbia potuto trovare viventi le vittime dell'accidente.

Eugenio D'Ovidio era ingegnere nello stabilimento Armstrong. Le Autorità non sono informate della cosa. C'è in questo incidente come un velo di mistero, poichè i soci del Club « Italia », canottieri di Napoli, si rifiutano di dare qualsiasi notizia.

Si sa che uno della comitiva è tornato a Napoli, ma i *reporters* del *Mattino* lo hanno cercato invano per Napoli.

Un socio del Club avrebbe detto che questo signore è introvabile.

Se si trattasse di una semplice disgrazia, pare strano che questi amici non vogliano comunicarne i particolari. Si dice che i compagni dei disgraziati avrebbero informato la sezione dei carabinieri di un piccolo paese, il più vicino al luogo della catastrofe, cioè Scanzano.

Da Castellammare telefonano che verso sera videro ripartire per Napoli alcuni dei membri della comitiva.

Sembra che i due caduti siano sdrucciolati per 300 metri prima di cadere nel burrone.

Da Castellammare è stato comunicato che i due sarebbero morti, ma si spera che la neve del burrone abbia potuto attutire il colpo.

***

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 8,25:

Vi mandai stamane e nelle prime ore di stamane quante notizie giunsero alla Redazione del *Mattino* circa la tragica ascensione dei canottieri « Italia » al Monte Pinoste, presso Gragnano.

Nella concitazione dell'ultima ora, nella frequenza delle comunicazioni telefoniche, nell'incertezza delle notizie, nelle aggiunzioni di particolari, forse già notate la terrificante commozione che destano le notizie. Vi segnalai il rimbro degli amici e dei soci del Club nautico « Italia », rimbro non visto neppure quando fu fatto loro presente che l'incertezza delle notizie avrebbe dato anche maggior allarme alla famiglia D'Ovidio. I soci erano impenetrabili e si trinceravano dietro il proposito di non sapere la notizia.

Eppure a me consta che ieri sera il Club aveva avuto da Castellammare di Stabia la notizia della morte, o proprio con queste precise parole: « D'Ovidio e Kernot sono precipitati in un burrone ». I telefoni urbani ed interurbani furono staccate in vertiginosa attività. La Questura, la Prefettura ed i carabinieri di Napoli, e la Prefettura di Castellammare di Stabia rispondevano sempre di non sapere nulla. Dalla sola città le cui Autorità erano state avvisate del fatto, dalla quale si potevano apprendere schiarimenti, cioè Gragnano, nulla era da attendersi, mancando il telefono ed essendo chiuso il telegrafo.

Alle 4 di stamane il corrispondente del *Mattino* da Castellammare così ha telefonato: « Ieri mattina di buon'ora partirono da Napoli per Castellammare di Stabia undici soci del Circolo canottieri « Italia ». Fra di essi erano l'ing. Kernot, l'ing. D'Ovidio, i signori Andrea Giardati, Fiorenzo Pagliano e Guido Fiorentino. Erano tutti vestiti da alpinisti, e si proponevano di fare l'ascensione del monte Sant'Angelo a Pinoste, che dista da Castellammare circa un'ora, ed si fa la strada in carrozza. La via da Castellammare a Pinoste è sempre in salita ed è angustissima, potendovi a stento passare due carrozzelle. Il paesello è molto piccolo, e subito dopo la piazzetta si apre una strada malagevole che conduce sul monte Sant'Angelo, detto da quelli del luogo « a montagna de tre pizze », perchè quasi alla cima del monte si spezza tre volte; sono queste: la vetta San Michele, la vetta Faito e la vetta Cialdino (perchè solo un certo dottor Cialdino ne compì l'ascensione). Molte volte i soci del Circolo alpinistico hanno fatta l'ascensione di monte Sant'Angelo, guidati dal professore Campanile, presidente del Circolo stesso. D'inverno il monte Sant'Angelo è coperto di neve ed avvolto da densa nebbia.

Ieri la neve sulle roccie del monte era alta circa due metri, ma non vi era nebbia. Gli undici gitanti, arrivati sulla cima del monte, dov'è una piccola vallata, in mezzo alla quale sorge una casina di proprietà Giusso, tentarono l'ascensione della vetta Faito, pericolosissima e difficilissima appunto per la neve. Mentre faticosamente salivano, l'ing. Kernot scivolò e cominciò a rotolare verso un burrone. L'ing. D'Ovidio, che era più vicino a lui, tentò di salvarlo, afferrandolo per la *blouse*; ma Kernot strinse l'amico per le braccia e continuò a rotolare verso il burrone, trascinando il D'Ovidio nel precipizio, profondo circa 300 metri. Gli altri rimasero interrefatti e non poterono arrecare alcun soccorso ai compagni.

Ieri sera ancora volevano sperare che i due amici non fossero morti, ma disgraziatamente tutto fa ritenere il contrario. Nella caduta i due giovani hanno riportato ferite gravi o leggiere? La caduta nel burrone è stata attenuata, o no, dalla neve alta? O il peso e la velocità della caduta li fece affondare nella neve soffocandoli? Certo è che la catastrofe avvenne a mezzogiorno, poichè alle ore 17, avvertita la Sezione dei carabinieri di Scanzano della disgrazia accaduta fra Pinoste e Gragnano, accorreva il brigadiere dei carabinieri, lasciando un carabiniere alla Sezione, che altro non seppe dire oltre questo. Da quell'ora mancano notizie. Da Gragnano non si hanno comunicazioni. Si recò il pretore sul posto? I caduti furono soccorsi? Furono salvati? O l'opera di salvataggio è difficile ed impossibile per la terrificante profondità del burrone e per la costa del monte nevosa? Qual dramma si è svolto stanotte? Ore sono i compagni degli sciagurati? Attesero nella notte, dall'alto, un fioco gemito dei precipitati, e li hanno lasciati e ritirati, o li assistono? O ne hanno vigilato i cadaveri? Tutti i *reporters* sono in moto, attendendosi notizie. Stamane una Commissione di soci dell'« Italia » si è recata ad informare della sciagura la famiglia di Francesco D'Ovidio.

E' col più vivo dolore che apprendiamo la grave notizia che viene a gettare tanta ansia e tanta angoscia nella famiglia del senatore D'Ovidio, e quanto nostro dolore certo divideranno l'intera cittadinanza torinese, che ha l'onore di capitare l'illustre professore, e specialmente il Corpo accademico universitario e la studentesca, presso cui il senatore D'Ovidio vanta le generali simpatie e le più calde amicizie.

Vogliamo ancora sperare, tuttavia, che la dolorosa incertezza, che fino ad ora incombe sui particolari della disgrazia e sulla sorte dei giovani alpinisti, venga presto squarciata da una buona e rasserenante novella, e noi — e con noi, tutti — dal profondo del cuore ne facciamo il più fervido augurio.

Le domande del Kaiser ad Amundsen

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, ore 2.

Come abbiamo annunciato, l'Imperatore ha assistito ieri sera, col ministro De Studt, alla conferenza dell'esploratore Amundsen. Questa conferenza ha avuto luogo nella sala degli architetti di Berlino. Dopo il racconto, fatto dal capitano Amundsen, l'Imperatore ha avuto di nuovo un lungo colloquio con l'esploratore, ed ha domandato ragguagli sulle deviazioni magnetiche nelle regioni polari, sui costumi degli esquimesi, sulla profondità del mare all'ovest dello stretto di Berking e sulla ricchezza di questi mari in pesce.

(Matin).

Panico immenso a New York
per un'esplosione di dinamite.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 4, ore 1.

Un panico straordinario è stato cagionato ieri mattina, all'alba, nella città da una esplosione di dinamite sul lato new-jerseyano del *tunnel* della ferrovia di Pensilvania, che viene costruita sotto il fiume Hudson. Questo punto si trova a Homestead, a circa tre chilometri da New York. Le intere provvigioni di dinamite sono esplose. Non si sa ancora quale fosse la quantità esatta. Molte finestre furono rotte e le persone che si trovavano negli alberghi e nei *restaurants* dei dintorni fuggirono nelle vie. Tutti credevano ad un terremoto.

La maggior parte delle riserve della Polizia furono chiamate. In alcuni distretti si era riunita su folla di persone, spaventate. L'esplosione fu udita fino a Greenwich.

(Times).

L'asta delle elezioni del "County Council" di Londra

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16:

Ieri ebbero luogo le elezioni del *London County Council*. Ecco i risultati completi: Sono riusciti 78 moderati, 80 progressisti, due operai ed un indipendente. I moderati guadagnano 45 seggi, il partito operaio due.

Questi risultati costituiscono una vittoria schiacciante per i moderati. Nelle elezioni del 1904 la cifra rispettiva erano di 34 progressisti contro 34 moderati.

La maggioranza assoluta dei moderati è quindi di 40 seggi.

Commenti russi all'articolo di Bannermann.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 4, ore 1.

L'articolo di sir Enrico Campbell Bannermann è stato telegrafato qui; ne soltanto la *Gazzetta della Borsa* lo commenta. Essa dichiara essere interesse della Russia di domandare una riduzione delle spese militari. Aggiunge che la Russia è bastantemente garantita dall'alleanza francese e dall'alleanza inglese che si prepara, ma che le influenze tedesche sono opposte alle idee ragionevoli.

(Times).

Grosso furto in un ufficio del Registro.

Ci telegrafano da Pesaro, 3, ore 20,20:

La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nell'Ufficio del Registro, rinvennero ed asportare circa 20,000 lire in carta e marche da bollo. La Polizia fiorentina li ricerca febbrilmente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(20)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

A misura che si avvicinava il tramonto, e che si approssimava l'ora in cui egli doveva recarsi a prendere possesso della casa di Dandolo, di quella casa in cui egli aveva trascorso le ore più deliziose della sua vita, uno strano turbamento lo assaliva. Si augurava che, passando qualche giorno in quella casa, l'odio contro Leonora sarebbe in lui accresciuto fino al punto da spronarlo arditamente ad un'atroce vendetta. Ma, mentre si cullava in questa lusinga, un misterioso presentimento gli faceva temere che il soggiorno in quella casa sarebbe stato una nuova esca al suo amore per Leonora.

Verso le otto e mezzo di sera, indossò un mantello, prese il sacco nel quale erano contenuti gli scudi, e si diresse verso l'isola di Olivolo. Entrò nel giardino, e mosse diritto verso la casa.

Il vecchio Filippo lo attendeva in quella sala da pranzo, che era ben nota a Rolando.

Alla vista del suo nuovo padrone il vecchio balzò in piedi, salutò rispettosamente, e disse:

— Eccovi l'atto legale, ed eccovi le chiavi.

— Eccovi gli scudi — rispose Rolando. — Contateli.

Il servitore si accinse subito a questo lavoro, mentre Rolando passeggiava lentamente nella stanza, e sembrava riflettere.

Dopo mezz'ora Filippo aveva assolto il suo compito. Egli si volse allora a Rolando, e disse:

— Voglio farvi visitare la casa.

— E inutile — ordinò Rolando.

— La conoscete forse? — domandò involontariamente il vecchio.

— No. Ma riserbo di esaminare domani tutto il palazzo. Anzi, debbo dirvi che questa sera intendo stare qui solo. Potete ritirarvi. Siete libero fino a domani. Vi darò allora tutte le mie istruzioni. Spero che non rimpiangerete di aver cambiato padrone.

— Ah, signore! — esclamò Filippo. — Eterna sarà la mia gratitudine verso di voi, perchè vi debbo la mia gioia suprema: quella di poter morire in questa casa, dove ho trascorsa la mia vita, morire in questa casa, dove io trascorsi la mia vita.

Ciò detto, si inchinò rispettosamente davanti al nuovo padrone e andò via.

Dopo pochi istanti Rolando scese fino alla porta del giardino e la chiuse. Indi a passo lento ritornò nella casa. Prese le chiavi che Filippo gli aveva date e percorse tutta la casa. Giunto davanti alla porta della camera che era stata abitata da Leonora ristette.

Egli non era mai entrato in quella camera.

Introdusse la chiave nella toppa. Poi la ritirò colpito da brividi.

No..... egli non entrerebbe in quella stanza! O, tutto al più, vi sarebbe entrato un altro giorno. Non si sentiva ancora abbastanza forte di animo per esporsi ad una atroce emozione.

Ritornodetta. Lentamente ridiscese nel giardino. Ed istintivamente mosse verso il grande cedro.

— Qui — disse a se stesso — trascorsero le ore più dolci e più soavi della mia vita.

E, per un fenomeno facile a comprendere, la coscienza del tempo si dileguò, in quell'istante, dal suo animo. Gli parve come se appena da qualche giorno avesse interrotto ivi i suoi colloqui di amore con Leonora.

Ma la coscienza della trista realtà non tardò a riprendere il sopravvento. Fuggì singhiozzando! In quella casa, che aveva comprata per rinfocolare il suo odio, per attingervi truci risoluzioni, egli si sentiva sopraffatto investito da un frenetico amore per Leonora!

Giunse fino alla estremità del giardino, con l'obbiettivo di dare la scalata al muro, per fuggire, per non ritornare mai più.

Ma nuovamente si arrestava ad eseguire queste deliberazioni si arrestò in tronco.

Vide disegnarsi alcune ombre confuse. Gli parve che fossero persone, le quali tentassero nascondere la loro presenza.

In virtù di quale potenza del suo occhio lince o del suo spirito sovreccitato Rolando vide quelle persone?

Egli le distinse chiaramente e comprese che si trattava di sbirri, i quali si appostavano colà per arrestare qualcuno.

Senza far rumore, egli tentò costare il numero degli sbirri. Vide che erano disposti lungo una linea, la quale, spiccandosi nell'oscurità a destra ed a sinistra, sembrava seguire la linea del giardino.

Rolando ritenè prudente ritornare nel giardino, e lo attraversò diagonalmente. Giunto all'altra estremità rilevò, a colpo d'occhio, che anche da quel lato vi erano poliziotti. Si diresse allora verso un altro punto, e constatò lo stesso.

Il giardino era circondato da tutte le parti!

Rolando comprese allora che tutta quella manovra era diretta contro di lui, e che si voleva arrestarlo.

In quell'istante egli ritrovò tutto il suo sangue freddo. Svanirono, in un attimo, i suoi sogni di amore, tutti i ricordi dei tristi giorni trascorsi nella orribile cella! Si destò in lui l'istinto della belva, che si vede circondata dai cacciatori nella sua tana.

Con grande calma e lentezza si avanzò verso il centro del giardino, verso il grande cedro.

Perchè verso il cedro?

Forse perchè pensò che là dove un giorno il suo cuore ebbe i più potenti palpiti di amore, doveva dare il supremo addio alla vita. Forse perchè credette che quando i poliziotti avessero attaccata la casa, avrebbe potuto probabilmente, stando nel centro del giardino, scorgere una breccia attraverso le maglie di quella corona umana che circondava tutto quell'abitato.

Quello che non hanno voluto morire il cervo, non possono avere un'idea precisa di tutto ciò che vi è di odioso e di abbominevole in quel crudele piacere che viene denominato la caccia.

Gli istinti atavici dell'uomo primitivo, che si lascia affascinare dalla sua preda per divorarla sanguinante, si risvegliano nel « cacciatore ». Perfini cittadini, perfino quelli che non farebbero del male ad una mosca, divengono feroci, pure diventati da una tigre, tentocchè hanno un fucile nelle mani e si trovano in un campo ricco di selvagg

Quello che hanno accertato tre dottori
assistenti del professore Mosso
in due sedute con l'Eusapia Paladino.

II.

La prima seduta, di cui abbiamo data relazione nell'articolo precedente, ci aveva arrisi di cautamente; abbiamo così potuto preparare nella cerchia, esperimenti con risultati oggettivi sicuri. Il medium ci aveva detto che avrebbe mosso il tavolo del nostro apparecchio, senza rompere la custodia, se questa fosse stata di vetro anziché di cartone. Perciò per la seconda seduta abbiamo modificato il nostro apparecchio; e per poter non solo segnare i movimenti avvenuti, ma misurarne anche l'intensità, abbiamo rinunciato alla segnalazione elettrica, sostituendovi quella manometrica. A tale intento abbiamo congiunto un tubo di vetro piegato ad acqua, munito di una tubolatura inferiore, per mezzo di una canna di vetro, con un manometro, formato da un tubo a *U*, contenente mercurio. L'apertura superiore del tubo era coperta da una robusta membrana di gomma strettamente legata al recipiente. In tal guisa avevamo uno spazio chiuso, pieno di liquido, all'estremità del quale era inserito il manometro; una pressione esercitata sulla membrana si trasferiva con un innalzamento della colonna di mercurio nel ramo libero del manometro. È perciò sul mercurio galleggiava un'asta, munita di una punta scrivente sul cilindro rotante, ogni pressione era registrata e misurata in un documento oggettivo.

L'esperienza ci aveva insegnato l'inutilità di sigillare la campana di vetro: vi abbiamo potuto rinunciare, ma in quella vece abbiamo messo il cilindro rotante ed il manometro fuori del gabinetto mediumico, in posizione visibile e controllabile durante tutta la seduta; nel gabinetto abbiamo messo il solo recipiente di vetro, sulla cui membrana doveva sperimentarsi la virtù del medio. Questo recipiente si trovava in una cassetta di legno, sulla cui apertura venne teso ed inchiodato un velo; la membrana di gomma stessa venne coperta da uno strato di zucchero per poter poi constatare se su questa si trovavano impronte digitali.

Sul tavolino stesso su cui si trovava il nostro apparecchio e sull'altro tavolino esistente nel gabinetto mediumico disponemmo anche due fogli di carta affumicata.

In una fotografia fatta alla luce di magnesio in altre sedute, durante una levitazione del tavolino, e che ci era stata gentilmente comunicata, si vedono dei fasci luminosi sotto il tavolino. Per indagare se tali fasci di luce sono un fenomeno costante, e se così attraversano i nostri ripari, abbiamo fissato sotto il tavolino mediumico una lastra fotografica accuratamente avvolta in carta nera. La lastra era fissata con quattro chiodi ricurvi; ma resistette a tutti gli urti ed ai subbalzi violenti che il tavolino subì durante la seduta movimentata.

Di tutti i nostri preparativi non fu fatto motto alla Paladino, per non impressionarla; preghiamo il lettore di rammentare questo particolare importante.

Alla seconda seduta presero parte le stesse persone che avevano assistito alla precedente, meno il cav. Rostain e il dottore risultarono. Invece vi aggiunsero il prof. Pio Foà, il dottor Arullani e una signora. La Paladino, a differenza della prima seduta, era di ottimo umore, conoscendo ormai la maggior parte di noi, e prima della seduta chiacchierò allegramente, raccontandoci le sue avventure di viaggio.

La seduta ebbe luogo nello stesso ambiente della prima.

Al principio il controllo era tenuto a sinistra del prof. Pio Foà, ed a destra da uno di noi (A.); fuori della cortina rimangono il conte e la contessa Verdun e un altro di noi (H.), quest'ultimo seduto vicino al gabinetto mediumico e al cilindro rotante, per poterlo maneggiare.

Pochi minuti dopo il principio della seduta il tavolino mediumico comincia a muoversi e — a piena luce — eseguisce due levitazioni complete. Il tavolino N. 1 si muove nel gabinetto, si avanza verso la sala, spingendo in avanti la tenda. Dopo dieci minuti dal principio della seduta (ore 9,24) si abbassa la luce; il tavolino N. 1 esce dal gabinetto mediumico, spostando la tenda, in modo che il gabinetto stesso rimane aperta a sinistra. Il dott. Arullani vi penetra ed osserva i movimenti del tavolino, mentre questo viene ancora spinto fuori del gabinetto.

I fenomeni mediumici a questo punto si arrestano e cominciano a temere che la seduta sia povera e non interessante. Il medio continua ad essere perfettamente in sè; difatti il giorno dopo esso si ricorda di quanto avvenne fino alle ore 10 circa.

A quest'ora assume il controllo di destra il dott. Arullani. Dopo qualche minuto il tavolino riprende i suoi movimenti, accompagnando movimenti analoghi eseguiti in aria dalle mani del medio. Il tavolino si solleva ad uno di noi (A.), che lo respinge ripetutamente, ma esso ritorna ogni volta a posto, come lanciato da una molla. A questo punto il tavolino si libra nettamente nell'aria.

Alle ore 10,10 il medio tenta di muovere la tenda, ma dopo alcuni tentativi vani, esso si avverte che la sua sedia tiene ferma la tenda. Noi controlliamo questa asserzione, che risulta esatta, e liberiamo la tenda dalla sedia del medium. Subito dopo la tenda si gonfia a destra e si sposta verso il tavolo — sul quale esso si posa con la sua parte estrema — e verso la sinistra del medio. In tal guisa il gabinetto mediumico rimane completamente aperto, e uno di noi (H.) può per tutta la seduta osservare l'interno del gabinetto e sorvegliare il nostro apparecchio.

Il dottor Arullani sente a questo punto alcuni urti nell'ipocondrio sinistro: i movimenti delle persone al controllo continuano per tutta la seduta, e sarebbe lungo ed inutile enumerare tutti questi fenomeni.

Più importante è senz'altro il trasporto di oggetti che cominciano ora a verificarsi, spesso — e questo è da notarsi — preannunziati a viva voce dal medium. Così esso dice: «Prenderò questa carta affumicata» e subito dopo la carta che si trovava sul tavolo nel gabinetto mediumico, a una distanza tale dal medio da non poter essere afferrata da esso neppure a braccio disteso, cade sul tavolino mediumico.

In genere la Paladino non ha simpatia per le carte affumicate; difatti più tardi si vede venire in fumo al tavolo un quadrato, che gli assistenti a sinistra dicono bianco, quelli a destra nero; l'Eusapia fa toccare da uno di questi ultimi il quadrato, che si riconosce non essere che il secondo foglio di carta affumicata. La Paladino, ridendo, osserva allora: «Adesso hai le mani sporche tu, e non io», e aggiunge che nulla è più brutto di una faccia sporca.

Questo episodio è interessante, anzitutto perchè la Paladino ignorava l'esistenza di questa carta affumicata; in secondo luogo, perchè si rivela un lato della psicologia della Paladino: esso rassomiglia a quello di noi che era rimasto fuori della cortina (H.), e gli fa posare la mano sul tavolino insieme a sè; esso gli accarezza e palpa la mano a lungo, e gli dice: «È una cosa rotonda»; poi preme la mano col suo pugno e soggiunge: «è molto dura». Difatti la resistenza sulla quale si dirige vuole significare la pressione è molto forte, e rappresenta una calotta sferica. Ripetiamo che la Paladino ignorava non solo la forma del nostro apparecchio, ma anche la sua presenza.

Per desiderio del medio, l'H. rimase al controllo in sostituzione del dott. Arullani, che si alzò e si sinistra, verso il gabinetto mediumico, ove ebbe subito un pugno, i piedi gli vengono palpeggiati e un'unghia gli si affonda nelle mani. Intanto alcuni degli astanti osservano come una nebbia bianca interna al capo del medio, e a distanza di pochi secondi si sente nell'interno del gabinetto un suono reiterato che ci fa avvertiti che la membrana del nostro apparecchio viene colpita. Simultaneamente a questi rumori il controllo di destra si sente premere la mano dal pugno del medio. L'apparecchio era a destra del medio. Nel momento in cui questi fenomeni si avverano, l'apparecchio si trova a pochi decimetri di distanza dal controllore, perfettamente visibile. Nessuno è in questo momento nel gabinetto mediumico, esso è facilmente controllabile. Un piccolo tamburello che si trovava sul tavolino N. 1 si libra nell'aria, lo vita sulla testa del medio e ritorna al suo posto; subito dopo un mandolino strimpella sul tavolo N. 1, si solleva da questo, ma cade a terra. Anche il pianino, che si trova per terra, emette alcune note, e la Paladino avverte che lo sforzo per produrre i suoni è fatto dai suoi piedi. Difatti i manifestatori, che tengono sui propri i piedi della Paladino, constatano che ad ogni suono corrisponde una contrazione dei muscoli della gamba. La Paladino pone una gamba orizzontalmente sul ginocchio di Aggazzotti, il quale tiene nella sua mano il piede della Paladino e la invita a ripetere l'esperienza senza muovere il piede; ma ad ogni suono corrisponde ancora un movimento più leggero, ma sinceno del piede stesso. È importante notare che il piano si trova a lato, e dietro la Paladino, dal lato della gamba tenuta da Aggazzotti. Il piano si innalza poi per l'aria, e, passando sopra la testa del prof. Foà, si pone sul tavolino mediumico.

Essendosi parlato degli occhiali di Aggazzotti, la tenda si avanza verso di lui e gli occhiali vengono gettati a terra, come per l'atto di un corpo contundente. Qualcuno esprime il dubbio che le lenti si siano rotte, ma il medio risponde energicamente «no». Più tardi si trovarono per terra gli occhiali intatti.

Il dottor Arullani vuole avvicinarsi a sinistra del medio, alla tenda; ma il tavolino, avanzandosi, lo respinge, come lanciato con ira contro di lui. La Paladino invita ora lo stesso dottore a mettere le dita sugli occhi; il che avendo egli eseguito, due mani gli si posano sul petto e lo respingono violentemente indietro (le mani del medio sono tenute in base dai controlli); Arullani ritenta di avvicinarsi, ma la Paladino gli grida: «Non spingerti»; ed egli si sente colpire la testa. Noi ci dilunghiamo in questi particolari, perchè dimostrano come il medio abbia continuamente notizie dei fenomeni che si manifestano, sebbene poi, passato lo stato somnambolico, esso nulla più ricordi di quanto era avvenuto.

Un interessante fenomeno: Sulla testa della Paladino, all'altezza di circa 50 centimetri, si vede da tutti gli astanti comparire una viva luce, simile a quella di una lampadina elettrica tascabile. Uno di noi (F.) osa di salirvi e tirare una lastra fotografica sulla testa del medio per vedere se sia possibile raccogliere qualche radiazione. Dopo pochi minuti la luce viva è ben localizzata rimpare, mentre subito dopo il pianino, che si trova sempre sul tavolo a lui tentiero è rivolto dalla parte opposta alla Paladino, manda qualche suono: gli astanti possono osservare l'abbassamento spontaneo dei tasti che accompagna l'emissione dei suoni.

Sempre allo scopo di raccogliere eventuali radiazioni, uno di noi (F.) sostiene una lastra fotografica ravvolta in carta sopra il capo della Paladino, e senta afferrare la lastra senza da una mano coperta dalla tenda; senonchè, passando una mano dietro la tenda, non si trova nulla.

La mano (chiamiamo così per ragioni che vedremo poi, la forza che agiva sulla lastra, sebbene non si sia vista alcuna forma di mano) tenta di impadronirsi della lastra con fortiri strappamenti, senza riuscirvi. Foà afferra con la sua mano quella coperta dalla tenda, avendo l'impressione di stringere vere dita; questa però gli sfuggono e la percuotono; nello stesso tempo la tenda è completamente vuota di dietro. Si cambia la lastra, e la mano invisibile impegna una nuova lotta, durante la quale viene stretta la lastra per qualche secondo. Infine un colpo improvviso dato alla lastra la fa cadere sul tavolino mediumico, senza romperla. Aggazzotti, che pone un'altra lastra sul capo della Paladino, deve pure sostenere una lotta per non farsi sfuggire la lastra stessa, lotta nella quale viene anche morso ed una mano.

A questo punto la Paladino invita il prof. Foà a non aver paura qualunque cosa accada, e raccomanda a tutti di non toccare gli oggetti che si trovassero sospesi in aria, perchè in tal caso essa non potrebbe misurarne i movimenti e risalirebbe di far male a qualcuno. Il tavolino N. 1 si solleva per aria di parecchi decimetri, passando una volta sul capo del prof. Foà. Ritornato a terra, e trovandosi sempre fuori del gabinetto, il tavolino si rovescia e si rialleva. E' inutile che avvertiamo che il controllo è sempre stato accuratissimo e che mani e piedi erano tenuti nelle nostre mani e sotto i nostri piedi. Spesso durante lo svolgimento dei fenomeni più importanti le ginocchia della Paladino erano poste strettamente sulle nostre ginocchia.

Dopo che il tavolino N. 1 si è rialzato, il dottor Arullani gli si avvicina, ma questo rovesciando verso di lui con violenza lo respinge; il dottor Arullani afferra il tavolino che gli viene contro e nella lotta si sente il tavolino sciricchiolare: si tratta di un robusto tavolino di legno bianco alto 80 cm., lungo 90 e largo 55 pesa Kg. 7.500. Il dottor Arullani chiede una stretta di mano dalla tenda e il medio risponde a voce: «Prima voglio rompere il tavolo e poi ti darò la mano.» A questa dichiarazione seguono tre nuove levitazioni complete del tavolino, che ricade ogni volta pesantemente per terra. Tutti coloro che si trovano a sinistra del medio possono osservare con ottima luce rossa le singole fasi dei movimenti del tavolino. Questo si inalza e passa dietro alla tenda, seguito da uno di noi (F.), che lo vede rovesciato e adagiato sullo spigolo di uno dei lati corti, mentre una gamba di esso si stacca con violenza, come sotto l'azione di una forza che faccia leva su di esso. Il tavolo così a quanto pesto con violenza dal gabinetto e sotto gli occhi di tutti esso continua a romperci, prima diretto dalle sue connessioni, infine spezzandosi anche le singole assi. Due gambe cadono rimaste con un listello di legno al librano sopra di noi e si posano sul tavolino mediumico.

La Paladino dice: «Povero padrone di casa.»

Poichè la Paladino ha così mantenuto la promessa di rompere il tavolino, il dottor Arullani chiede la stretta di mano, e viene invitato dal medio ad avvicinarsi alla tenda. Appena giuntovi egli si sente percuotere da pezzi di legno e da mani, e sui tutti sentiamo il rumore delle percosse.

Uno di noi, che si trova al controllo, si sente fare il solletico sotto il braccio, ma non può scorgere alcuna mano od altro agente, sebbene l'impressione soggettiva sia quella di quattro dita, che si muovono rapidamente sotto l'ascella.

Durante tutta la seduta si ricerca sullo stato del medio e sul suo potere: il dottor Arullani sostiene che questa non si manifesti che a pochi centimetri di distanza: la Paladino lo invita allora a salire in piedi sul tavolino mediumico: egli però si inginocchia soltanto e viene colpito con un pezzo di legno sul capo; quindi il tavolino si solleva a tre riprese su due piedi: alla terza, con un urto più violento, il dottor Arullani viene gettato a terra.

La seduta si avvicina alla fine; la Paladino sembra molto stanca, essa si appoggia con la testa alla spalla del controllo. Un esperimento molto interessante ci è però ancora riservato: il medium si alza in piedi e con lui tutti i presenti, formando tutti ormai la catena. Il tavolino si sposta verso il centro della stanza, e si solleva quindi completamente in aria. Dopo una certa altezza, durante la quale si è accostato, parlando tra di noi, che una lastra fotografica si trovava sotto il tavolino mediumico, mentre tutti siamo in piedi e tutti a una certa distanza dal tavolo, libero e ben visibile da tutte le parti, la Paladino si fa dare la mano di Aggazzotti, e subito dopo si vede la lastra fotografica cadere con violenza sul tavolino mediumico. Foà e Aggazzotti la vedono distintamente uscire di sotto il piano del tavolo, girarsi il bordo e passare sopra il piano stesso.

Sono le una del mattino e si chiede al medium se si deve togliere la seduta, ma esso non risponde; lo si vede stranchimirsi ed interrompiamo senz'altro la seduta: la Paladino viene adagiata su di una poltrona a condotta in un salotto vicino.

Noi visitiamo il campo di battaglia: il tavolino N. 1 è rotto in numerosi pezzi di varia grandezza, tra cui si trovano molte schegge. Sotto il tavolino mediumico mancano due dei chiodi che sostenevano la lastra fotografica. Il nostro manometro aveva fatto nella carta affumicata diversi segni, il più elevato dei quali corrisponde ad una pressione di 56 mm. di mercurio; ciò indica — dato le proporzioni della membrana elastica — che su questa si era esercitata una pressione pari a 10 chilogrammi circa. Sulla membrana di gomma, coperta di nero fumo, si trovano le impronte del velo, stracciate solo in parte. Delle varie lastre fotografiche due danno risultati incerti, che non possiamo prendere in considerazione; un'altra invece, che era stata offerta per qualche accenno dalla mano invisibile, mostra chiaramente l'immagine negativa nera di quattro dita grandi, per posizione e forma corrispondenti all'indice, medio, anulare e mignolo; l'impressione del pollice manca essersi pure, ma non è così evidente.

La Paladino intanto, portata, come si era detto, nel salotto vicino, stenta a ritornare in sè; non vuole ritornare alla seduta; non si in che cosa si tratti, e si fa portare una lastra fotografica, per far la fotografia di John King; la lastra però non fu impressionata.

Durante tutta la notte il medio, a quanto ci fu assicurato, si trovò in uno stato insolito di eccitamento, e ancora il giorno dopo era molto emozionato. Sebbene durante tutta la seduta non scambiasse relativamente nessuna parola, pure non ricordava che quanto era avvenuto fino alle ore 10.

Abbiamo così finito l'esposizione dei fenomeni ai quali abbiamo assistito, esposizione spero prolissa, sempre però esatta, quasi fotografica.

Il lettore avrà già da sè notato che i varii fenomeni osservati hanno un valore molto diverso l'uno dall'altro. Sarà necessario sottoporli ad un esame critico, prima di poter giungere ad una conclusione. Sarà questo l'argomento del nostro ultimo articolo.

Prof. Pio Foà;
Dott. A. Horlitzka;
Dott. C. Foà;
Dott. A. Aggazzotti.

Il Comizio di Roma contro l'analfabetismo

Roma, 3, ore 21.

Oggi alle Sferisterio ha avuto luogo il Comizio contro l'analfabetismo. Assistevano circa 2000 persone, le rappresentanze delle Associazioni popolari con una ventina di bandiere, varii consiglieri di Roma ed alcuni deputati. Hanno parlato, fra grandi e frequenti applausi, Mazza, Caretti e Turati.

Il Comizio è terminato alle 17, con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«La cittadinanza romana, riunita a Comizio il 3 marzo 1907, costatando che la prima e più pericolosa ragione dell'ignoranza delle classi lavoratrici sta nella disoccupazione, negli estenuanti orari di lavoro, nelle irrisorie mercedi insieme all'incapacità ed all'inerzia degli enti amministrativi e così la scuola primaria è ora afflitta; afferma, per il sollecito incremento dell'istruzione popolare, imperiosa la necessità delle riforme economiche e come efficace avviamento alla stessa necessità di una sempre più compatta organizzazione del proletariato nel campo più vasto dell'iniziativa e della partecipazione di questo alla gestione pubblica mediante il suffragio universale; invoca intanto dall'opera immediata del Parlamento: a) una dotazione della scuola popolare di gran lunga maggiore dell'attuale che porti l'Italia al livello degli altri Stati civili, intensificando l'insegnamento nei Comuni rurali, nelle scuole serali e festive, istituendo l'assistenza cam della mucca; b) l'avocazione, dovunque occorra, della scuola allo Stato mediante un'amministrazione autonoma largamente decentrata ed ispirata ai più razionali e positivi principii della laicità e della scienza; c) obbligatorietà d'ogni forma di assistenza scolastica (refezione, vesti, libri) e di tutte le altre istituzioni scolastiche integrative della scuola come necessario compimento dell'obbligo scolastico; e dichiara infine che, coll'aver mantenuto il popolo italiano per quasi mezzo secolo di vita nazionale nella mortificante servitù dell'analfabetismo, si rende all'improcrastinabile dovere d'integrare la redenzione politica della patria con la sua redenzione spirituale, e che l'ora della riparazione per la nostra dignità non si può e non si deve ulteriormente prorogare.

Conversione di scuole medie.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 19:

Il disegno di legge per la conversione in governativo e per il ripristinamento di scuole medie, approvato dalla Camera, nuovamente in apparenza, è invece effettivamente di notevole importanza per la giustizia che rende ai benefici che arrecò a molti enti ed a molte persone. Il ministro Rava emendò e rifece il progetto fatto dall'on. Bianchi nel 1903 e rimasto all'ordine del giorno, e presentò un nuovo testo, approvato dalla Camera, col quale si estende il beneficio della regificazione, senza obbligo di sottostare a quei contributi più gravosi che derivano dalla nuova legge sullo stato economico, a tutti gli enti che ne fecero domanda prima del 30 giugno 1905. Il progetto inoltre stabilisce che i dirigenti e gli insegnanti delle scuole da regificare, al momento della loro nomina, debitamente approvata dall'Autorità scolastica, possederanno i requisiti legali, passeranno, perchè siano almeno al secondo anno di scuola, presso una speciale ispezione governativa, al servizio dello Stato.

Il pranzo militare a Corte.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Stasera ha avuto luogo a Corte il primo pranzo militare. Vi hanno partecipato i ministri ed i sottosegretari di Stato per la guerra e la marina, gli ufficiali generali ed ammiragli; gli ufficiali superiori capi di Corpo ed i capi servizi; gli addetti militari e navali delle Ambasciate e delle Legazioni presso il Quirinale. A destra del Re sedeva la contessa della Trinità, a sinistra la principessa Viggiano. A destra della Regina sedeva il ministro della guerra generale Viganò ed a sinistra il ministro della marina ammiraglio Mirabello.

Il Duca degli Abruzzi.
comanderà una nave alle feste americane

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

La Tribuna ha dalla Spezia che sono stati impartiti gli ordini per armare l'incrociatore *Varese*, che al comando del Duca degli Abruzzi si recherà con un altro incrociatore a prendere parte alle feste centenario americane che si terranno ad Hampton-Road.

La principessa Stefania
percorre in automobile l'Alta Italia

Ci telefonano da Brescia, 3, ore 22:

Oggi passò in automobile per la nostra città la principessa Stefania, vedova dell'arciduca Rodolfo d'Austria, la quale viaggia sotto il nome di contessa Mannheim. Ella proveniva da Desenzano ed è diretta a Milano. Si trattenne nella nostra città nella giornata prendendo alloggio all'*Hôtel Royal Meyer*.

Il programma della festa di Roma pel 1911.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Oggi si è riunita in Campidoglio la Commissione incaricata di formulare il programma dei festeggiamenti per il 1911, ed ha deliberato: 1.o Di organizzare un'Esposizione del Risorgimento italiano; 2.o D'indire un'Esposizione di Belle Arti; 3.o Ricostruzione, in località da destinarsi, della Terma Antoniana con una Mostra archeologica.

La Commissione si occuperà in una prossima seduta dei festeggiamenti e studierà inoltre un'opera di utilità permanente. Essa deferirà ad una Sotto-Commissione lo studio della parte finanziaria.

Pro e contro il Monte Bianco

Dal consigliere provinciale avv. Richard riceviamo:

«Si può dire che fin dall'epoca della convenzione internazionale del marzo 1878, per la congiunzione delle ferrovie svizzere a quelle d'Italia, mediante il traforo del Gottardo, si determinò nella regione pinerolese una viva agitazione, allo scopo di scongiurare i danni che ne sarebbero derivati al Piemonte, per il suo isolamento dal movimento ferroviario fra l'Europa Centrale ed il porto di Genova.

«E se fin d'allora gli enti che rappresentavano la somma degli interessi del Piemonte avevano concentrati i loro sforzi per contrapporre al Gottardo un nuovo valico alpino, Bianco e San Bernardo, fra l'Italia e la Francia, egli è certo che il medesimo non avrebbe incontrato oppositori, o questi in numero molto esiguo.

«Ma ora e dopo che coll'apertura del nuovo valico del Sempione, e massime dopo che sarà aperto il Loetschberg, il traffico dell'Europa Centrale sarà incamminato fatalmente per la zona occidentale della Germania, e per la Svizzera, la situazione è radicalmente cambiata, e basta gettare uno sguardo sulla carta geografica per rilevare come nel parallelogramma Bianco-Fréjus e Culoz-Ginevra, questi due ultimi punti essendo distanti solo 66 chilometri, e la distanza intiera Torino-Ginevra più breve per la linea di Modane che non per il Monte Bianco, la ragione essenziale della nuova linea internazionale non starebbe più che nell'abbreviamento non indifferente del percorso Ginevra-Parigi in confronto di quello Culoz-Parigi. Ma qui è ovvio il ricordare che tale abbreviazione di percorso è ancora subordinata all'approvazione di uno dei tre progetti seguenti:

«1° Variante Frasso-Vallorbe, per evitare il giro di Pontarlier;

«2° Costruzione della diretta Saint-Amour-Bellegarde;

«3° Costruzione dell'altra diretta Lons-C. Saunier-Ginevra per la Faucille.

«Ora, mentre in Svizzera il Cantone di Losanna è favorevole alla variante Frasso-Vallorbe, quello di Ginevra invece vuole l'altra per la Faucille, e sarà difficile, per non dire impossibile, metterli d'accordo; e forse in questo dissidio bisogna ricercare la ragione, non ultima, delle ultime dichiarazioni del ministro francese Barthou, che ha richiamato la generale attenzione sui giganti delle Alpi.

«Per altra parte, anche al di là delle Alpi, il progetto del nuovo valico non è accettato senza discussioni. L'autorevole senatore savoiardo, Antonio Perrier, membro influente della Commissione ferroviaria del Senato, vi si dimostrò ostile.

«A Macon il 18 corrente gennaio ebbe luogo, sotto la presidenza del sindaco Lamagna, un convegno importantissimo dei rappresentanti le regioni interessate, in cui, «per conservare allo attuali linee Parigi-Macon-Modane il traffico internazionale da e per Calais», si propugnò la costruzione di un nuovo tronco fra Macon-Laroche, che abbrevierebbe di ben 50 chilometri l'attuale percorso Macon-Parigi.

«Altri quindici chilometri altresì risparmiare fra Saint-Jean-de-Maurienne e Montcenisio, e così ridurre a 124 chilometri l'intiero percorso Torino-Parigi.

«Da quanto precede è facile arguire come io condivida l'opinione di coloro che reputano intempestivo, per il momento, l'insistere per un nuovo valico alpino, intermedio fra il Fréjus ed il Sempione, e domandano invece (come già ebbi a farlo nel Consiglio provinciale) che sentendo il nostro Governo soddisfi ai suoi impegni formali, assunti verso la Francia, in occasione degli ultimi accordi pel compimento della Cuneo-Nizza.

«Solo allorquando, in omaggio a queste entrate, il Governo avrà provveduto a dare tutta la potenzialità di cui è capace alla linea del Fréjus, sia mediante il doppio binario sul tratto Torino-Modane, sia con una buona succursale Susa-Salbertrand, laddove per ragioni tecniche non sia possibile il raddoppio del binario, e che ciò nonostante tale linea si dimostrerà insufficiente al traffico, solo in allora si potrà pensare seriamente ad un nuovo valico alpino fra l'Italia e la Savoia.

«Avv. Giulio Richard.»

L'esame del disegno di legge sull'ordinamento ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

La Commissione dei diciotto, che esamina il disegno di legge per l'ordinamento ferroviario, si è riunita oggi. Essa ha esaminato in via di deliberazione i primi dodici articoli, che designano le linee da esercitarsi dallo Stato e le condizioni e modalità per l'assunzione dell'esercizio di nuove linee e l'ordinamento e le attribuzioni dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato.

Secondo informazioni della *Tribuna*, l'opera della Commissione parlamentare si informa in massima al progetto di costituire nel ministero dei lavori pubblici l'alta autorità direttiva sull'Amministrazione ferroviaria, lasciando al direttore generale le funzioni ed il potere esecutivo.

La *Tribuna* aggiunge che la Commissione ha già comunicato al ministro dei lavori pubblici numerosi quesiti specialmente sulla reale situazione nella quale si svolge, dal punto di vista finanziario, l'esercizio di Stato. Secondo la *Tribuna*, la Commissione si è impressionata dalla possibilità che gli oneri dell'esercizio possano assorbire non solo tutto il reddito, ma anche rivelare a carico del bilancio generale dello Stato. Anche per questa considerazione la Commissione si è confermata nel convincimento di doversi rafforzare il potere del ministro responsabile.

La *Tribuna*, infine, dice che nella seduta d'oggi la Commissione ha appunto affrontato, ispirandosi a questi criteri, le disposizioni dell'art. 13, che riguardano la determinazione dei poteri del ministro dei lavori pubblici.

Andata e ritorno di Martini.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

L'on. Ferdinando Martini partirà domattina per Brindisi, ove si imbarcherà per l'Eritrea. Sarà all'Asmara verso la metà del mese e sarà raggiunto dopo pochi giorni dal nuovo governatore, Salvago-Raggi, al quale, il 23, farà la consegna del governo della Colonia, presentandolo ai capi indigeni, che hanno relazione con il Governo. L'on. Martini, il 25, lascierà l'Eritrea, imbarcandosi per l'Italia, e sarà di ritorno a Roma il 5 od il 6 del prossimo aprile.

L'Azione assicura che, ispirato da lui, vedrà prossimamente la luce, in Roma, un nuovo giornale coloniale.

Sul viaggio del Re in Grecia

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

A proposito delle notizie circa il viaggio del Re d'Italia in Grecia, la *Tribuna* dice che esse sono premature e non esatte. Ciò che soltanto, secondo la *Tribuna*, è certo è che il Re andrà in Grecia in aprile nel periodo delle ferie parlamentari. È anche molto verosimile che il Re si rechi a Catania ad inaugurare l'Esposizione agricola, soddisfacendo così un voto dei siciliani, come pure è certo che il 21 aprile il Re sarà alla Spezia per il varo della corazzata Roma.

Gli scioperi di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 23:

I negoziati, che hanno avuto luogo fra i rappresentanti del Ministero delle ferrovie ed i delegati della resistenza passiva contemporaneamente a Vienna ed a Trieste, hanno avuto per risultato l'accordo nel senso che importanti concessioni sono state fatte agli impiegati, sebbene non sia stato accordato ad essi quello che chiedevano. Gli impiegati hanno accettato, salvo ratificazione da parte del Comitato che dirige lo sciopero. Il servizio normale è stato ripreso fin da ieri sera. Gli operai del porto, che avevano ripreso il lavoro ieri mattina, hanno di nuovo abbandonato quest'oggi nel pomeriggio il lavoro. Gli armatori ed i commercianti sono in negoziati per prendere una decisione definitiva sulla questione degli scioperi, che dannegia sempre maggiormente.

REATI E PENE

L'ultima parola dell'accusa
nel processo dei carabinieri di Beinasco.
Dal manicomio alle carceri, — il giudizio.

(Dalla R. Agenzia di Torino).

Un passo indietro.

Per quali vie, con quali mezzi, come abbia potuto l'istruttoria lentamente, faticosamente, dopo incertezze e scoraggiamenti sciti e falsi rau'tanze, raggiungere un complesso di prove veramente e tali da giustificare un rinvio a giudizio, abbiamo narrato in diverse riprese. L'efferato misfatto, che oramai a tutti è noto, anche nei suoi particolari minuti, reclamava giustizia, e l'ora di questa parve accorata quando numerosi e ponderosi volumi di istruttoria racchiusero e sunteggiarono circostanze e fatti che non si potevano altrimenti spiegare che colla dichiarazione di colpevolezza di coloro contro i quali le circostanze e fatti si erano accertati, vagliati con somma diligenza dal sagace ingegno del giudice inquirente.

Nei numeri 16-17-26 agosto dell'annata scorsa con minuta narrativa spiegammo come potè sorgere e svilgersi e maturarsi e concretarsi l'azione contro i presunti e poscia autori dell'orribile dei carabinieri di Beinasco, vittima di inaudita sanguinaria violenza: Innocenzo Barutti e Giovanni Rossi, «uomini di ferro» — scrisse l'atto di accusa — scritti nelle luminose pagine del glorioso martirologio della benemerita Arma e di quanta la nazione legittimata il dovere».

E mai allora scrivemmo pure il nome dei presunti colpevoli: Pietro Finoro, Bartolomeo Picadè, Ferdinando Raviola e Giovanni Battista Raviola.

Ma non a questi doveva limitarsi l'azione, e, per nuovi arresti, contro altri si estendeva, quando già le sue armi abbiava ed i suoi fulmini preparava contro coloro i quali parevano potessero d'intorno nel cerchio di ferro che la loro intorno impredeva senza fabbricato e costrutto.

Prima di morire.

E note sono anni addietro una masnada di rapinatori infestano i dintorni di Moncalieri e le strade che da questo popoloso Comune si dipartono verso i vicini paesi, e come vittime rimasero avvezzi i carrettieri, obbligati a percorrere la strada nelle ore della notte alta e profonda. L'audacia e la rapacità di questi rapinatori era straordinaria, e l'Autorità di pubblica sicurezza dovette agguerrirsi; ma migliori agenti per mettere un freno alle continue aggressioni, e sorprendere ed arrestare quelli che della pericolosa associazione facevano parte. Molti furono coloro che caddero nelle reti della punitiva giustizia. Trentatrè furono rinviati a giudizio, ed il relativo processo, che fu chiamato dei *trentatrè*, memorando nei fasti giudiziari, movimentato ed emozionante, fu celebrato davanti la Corte d'Assise di Torino nel mese di aprile 1904. Pochi furono i prosciolti; tutti gli altri condannati a pene gravissime, e fra costoro eravi anche gli attuali sospettati del duplice omicidio: omicidio che si sarebbe riannodare senza un truce episodio a quel periodo di sanguinaria e brutale violenza.

Fra i condannati eravi pure tal Piglia Luigi, al quale la Corte inviò la pena di 23 anni di reclusione. Costui fu destinato ed inviato al reclusorio di Lucca. Ivi dopo un anno lo raggiunse la morte, per tisi. Ma prima di morire egli fece chiamare il cappellano del reclusorio.

— Ho una gran rivelazione a farvi — sospirò penosamente.

Ma il buon cappellano, temendo la rivelazione di un segreto che doveva essere custodito di più e potesse d'altra parte compromettere o salvare qualcuno, ne riferì al direttore di quel reclusorio, e questi a sua volta fece chiamare il procuratore del re. Questi si recò al letto del Piglia e raccolse la sua dichiarazione, nell'affanno della morte imminente.

— Per un delitto — disse il Piglia — commesso sui fini di Torino, contro due carabinieri, nel febbraio 1902, furono arrestati Raviola Ferdinando, Finardi Bartolomeo, Finoro Pietro e Biscotto Antonio (il Biscotto non era ancora stato arrestato, e questa era una supposizione del Piglia, che avvalorò poi riempiè la sua dichiarazione). Ma ora ne sono altri colpevoli, e questi sono Cocchis Giuseppe e Merlenda Giovanni Battista. Il Cocchis arrivò sul posto quando il resto era già stato commesso e consigliò gli altri a portare via le armi, cosa e gettarle dentro il fiume Sangone. Tutto ciò lo seppe dal Piccadè Bartolomeo, che ne fu confidente una sera del 1902 e precisamente fra il 10 e l'11 ottobre, in territorio di Alba, mentre io e lui, insieme a tal Magnetti Agostino, di Moncalieri, si andava a rubare. Questo è la mia dichiarazione — concluse il Piglia nel rantolo dell'agonia, lenta e penosa.

Senonchè parve al procuratore del Re un poco strana questa confessione in limine mortis, che, mentre nessuno salvava, veniva a denunciare altri consimili.

— Ed allora — aggiunse il Piglia — mi sono deciso a rivelare la verità, perchè so di morire anzi incolpato il un furto di biancheria e di una rapina che non ho commesso; e dopochè sono stato condannato, il Raviola ha detto che si sapeva chi aveva commesso la rapina, senza dirmi però chi erano i colpevoli.

Era dunque contro il Raviola che si appuntavano gli strali della vendetta estrema del Piglia, ma egli tutti avvolse nella sua denuncia e tutti volle colpire, e però rinfrancare l'animo dubbioso degli inquirenti e fece procedere a

Nuovi arresti.

Piglia Luigi morirà poco tempo dopo la sua rivelazione, nel mese di agosto 1903.

Un mese dopo veniva spiccato mandato di cattura contro Biscotto Antonio e Cocchis Giuseppe. E contro costoro, come contro Finoro, Piccadè, Raviola e Merlendo, si formulava l'accusa intenta del duplice omicidio dei carabinieri di Beinasco.

Ma Biscotto, intelligente e lepraso, respinge adeguatamente la fiera accusa: — non conosceva neppure di vista Raviola e compagni; ciò che gli si attribuisce, mare dovuto a spirito di vendetta; ogni dichiarazione contro di lui essere falsa, e falso quello di Piglia e tendenziosa quella della concubina di Raviola, Maria Fiocardi; che se costui ha parlato, accusando lui, Biscotto, ed accennando ad una rivoltella sparata in casa sua, rivoltella simile a quella stampata ai carabinieri uccisi, ha parlato solo per salvare ed altri la terribile responsabilità, per salvare il suo drudo, Ferdinando Raviola.

Più gravi sconcerano i costituti del Cocchis. Costui dapprima negò ogni rapporto con qualunque dei conoscenti: ma ammise poi, più tardi, di essersi recato qualche volta dal Raviola, allora quando costui portava la mano fasciata per una misteriosa ferita. E più esplicito fu nei rapporti del Piccadè, anzi le sue dichiarazioni furono per l'Azione, sitibonda di luce, una nuova rivelazione, un nuovo elemento di convinzione. «

— La vostra preghiera hanno avuto buon risultato — osserva il presidente indulgente.

— Nò potava essere altrimenti..... Dio tocca il cuore delle persone dabbene, quando pregano i poveri vecchi.....

E Petronilla, stringendosi nella mantiglia ed avviandosi, curva curva, mormora una fervorosa *Ave Maria* di ringraziamento.....

Presidente: Imardi; P. M.: Villa; Difensore: avv. Roberto Perroni; cancelliere: Germano.

Cinì.

Il processo
di un ufficiale e di un macchinista.

Ci scrivono da Pinerolo, 3:

E' da due anni vertente un processo, che finalmente ha avuto stamane il suo epilogo in Tribunale, per una scena vivace avvenuta alla stazione di Airasca, nell'agosto 1903, tra un ufficiale ed un macchinista. Il fatto non avrebbe destato forse grande interesse se non si fosse infiltrato un poco di lotta politica, che interessò così intensamente il mondo..., dei ferrovieri. Poche parole: è noto che la nostra linea ferroviaria è esercitata dal genio militare e quindi alle singole stazioni sono preposti degli ufficiali a fungere da capo-stazione. Avvenne il 4 agosto 1903 che una macchina, di stanza ad Airasca, fosse comandata dal tenente Aramonti ad eseguire una breve manovra, per poscia partire alla volta di Pinerolo con un treno di viaggiatori, che era sopraggiunto. La manovra fu eseguita, e, secondo i regolamenti, il capo-stazione consegnò al macchinista la cedola per la quale essi hanno diritto ad un supplemento-paga, ogni qualvolta eseguiano una qualche manovra non segnata nella ruoiedata cedola d'orario.

Il macchinista, certo Manavello, ora defunto, nulla trovò a ridire nella cedola, ma il fuochista, osservando che la manovra aveva durato più dei 15 minuti in essa segnati, pretendeva che il capo-stazione gli rilasciasse altra cedola. Al rifiuto il tenente rimandante la stazione, invitandolo a rivolgersi, per reclamo, alla superiorità, ma il fuochista fece così vive proteste, che il tenente, in tono minaccioso, gli avrebbe minacciato due schiaffi, ove non fosse rimasto in macchina. Segui, a quanto parve, un vivace battibecco e uno scambio di ingiurie, e per istante il fuochista fece dare l'ordine di partenza del treno, e così la macchina assente portò via anche il fuochista, che continuava a vociare le sue proteste.

Una inchiesta amministrativa stabilì che la protesta del maggior rodola da parte del fuochista Battignani era non dovuta, e sul fatto deplorò che l'ufficiale avesse trasceso all'insulto della minaccia. Il fuochista Battignani sporse tosto querela per ingiurie, alla quale querela rispondeva pure il tenente Aramonti con altra querela di ingiurie, e la procedura giudiziale fuorì così una prima tappa alla Pretura di Nove, dove si istruì la causa nelle rispettive difese si ordinarie una maggior istruttoria del fatto. E la maggior istruttoria portò anche ad una maggior imputazione, perchè il fuochista Battignani, valendosi della legge stata in allora pubblicata per il trapasso delle ferrovie dalle Società allo Stato, e che aveva attribuito la qualità di pubblico ufficiale a tutto il personale ferroviario, chiese ed ottenne che al tenente fosse fatta l'imputazione non più di ingiuria, ma di oltraggio a pubblico ufficiale. E il tenente Aramonti, a mezzo pure della sua Difesa, mantenera inoltre in lui le qualità di pubblico ufficiale per il fatto di essere ufficiale dell'esercito, anche per la citata legge. E così, dopo varie tappe e ripresa di una lunga istruttoria, l'ufficiale ed il fuochista comparvero stamane di nuovo in Tribunale per rispondere ambedue del resto di oltraggio a pubblico ufficiale, commesso a danno reciproco.

Nella cestosa ora intervenuta, si dice, il Fascio Ferroviario, che patrocina gli interessi non solo materiali, ma anche morali dei ferrovieri, opponeva il fuochista Battignani si era costituito Parte civile contro l'ufficiale, coll'assistenza dell'avv. Banfi, di Pinerolo, dell'avv. Bruno, di Saluzzo, e dell'on. Comandini, deputato di Forlì.

Il tenente Aramonti compariva sempre assistito dall'avv. E. Mollard, del nostro Foro. Finalmente stamane il dibattito ebbe la sua fine, i testimoni dissero ognuno chi l'altro vorrebbe. La Difesa del tenente sostenne che gli atti del medesimo non potevano considerarsi arbitrari e che, ad ogni modo, non erano sufficienti per costituire oltraggio in danno dell'ufficiale.

Il Tribunale pronunciò sentenza, colla quale ritenne responsabile il fuochista del reato di oltraggio, e lo condannò condizionalmente alla multa di L. 200 e spese, e ritenne che i di lui atti scriminassero la minaccia proferita dal tenente, e dichiarò questi assolto per insistenza di reato.

Giù le manette!

E' stato di questi giorni alla nostra Corte d'Appello e d'Assise preso un provvedimento umanitario. Ai prevenuti (tra i quali, naturalmente, è un diretto contingente quello degli innocenti), sono state tolte le manette quando sono in camera di sicurezza. Sono invece custoditi, liberi, da un carabiniere con baionetta in canna, come si usa in Francia. Tale provvedimento avrà ottimo esito nei Tribunali, e così avrà riparato alle misere per cui coloro che vengono assolti e che perciò hanno assoluto diritto di godere la piena libertà dei loro atti e dei loro..... arti, erano ricondotti in camera di sicurezza coi ferri ai polsi. E' vero che molte volte i carabinieri stessi ripetevano gravemente e questa crudeltà più che inutile, ingiusta. Noi altre volte protestammo contro di ciò. Siamo lieti che la Autorità abbiano preso questo provvedimento, che gioverà specialmente alle non poche vittime della giustizia e non rappresenta una debolezza verso i veramente gravi, poichè per gli individui pregiudicati e pericolosi si può fare eccezione.

Finora eccezioni ci furono, ma di salvare dal ludibrio delle manette pochi privilegiati.

Il ricorso in Cassazione
nella causa dei contrabbandieri internazionali.

Sappiamo che contro la sentenza della Corte d'Appello gli imputati ricorrono in Cassazione. La Società delle ferrovie del Mediterraneo, sebbene la Corte abbia ridotto la multa da L. 120,000 a L. 50,000, ricorre per mezzo del suo patrono, prof. Pietro Cogliolo, per i seguenti motivi, che, riuniti, serviranno di massima in tale materia:

1° L'art. 1153 (responsabilità civile dei committenti non si applica per le multe, ma *solo* per i danni);

2° L'art. 1153 non crea responsabilità nei committenti quando il delitto del commesso è estraneo alle funzioni a lui affidate.

I due accidenti navali
del banco Goodwin.

Dover, 4, ore 1.

Stamane ebbe luogo una collisione presso il faro Gull, del banco Goodwin, fra la goletta francese *Bertemarie*, diretta a Saint-Malò a Londra, e il vapore inglese *Lady Cora Wright*, diretto a Cardiff. La goletta fu molto danneggiata. Faceva acqua da tutte le parti, ma potè essere rimorchiata fino al porto di Ramsgate.

Il vapore arenato presso il banco Goodwin fu rimasto a galla. Si crede trattarsi del *Devonian*.

Le lagnanze del maresciallo d'alloggi Quintin Roux.

Gibemble, 3, ore 10.

Ho sentito, per conto del *Matin*, informazioni per sapere come il ministro della guerra accoglierebbe l'iniziativa ardita del maresciallo d'alloggi Quintin Roux, il quale, sfidando la collera dei suoi capi, aveva trasmesso direttamente al ministro le sue lagnanze. Ecco la risposta avuta:

Il ministro della guerra ha chiamato telegraficamente a Parigi il maresciallo d'alloggi Quintin Roux. Questi è partito immediatamente, e sarà ricevuto questa mattina, alle 10, dal generale Picquart.

Un bersagliere assassinato?

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Vi ricorderete dell'omicidio di quel lattivendolo, di cui vi ho a suo tempo telefonato, avvenuto nella notte dal 3 al 4 novembre scorso, fuori Porta Magenta. Ora l'Autorità di pubblica sicurezza è venuta a sapere che uno dei partecipanti al delitto è il bersagliere dell'11.o reggimento di stanza ad Asti, per nome Gustavo Ferrazzini, d'anni 20, ottava volta domiciliato a Milano, in corso Vercelli, N. 24. Si dice che egli sia uno dei membri più influenti della *Mafia* napoli, i soci lo chiamavano col nomignolo di *sherbati*. A lui, allora coscritto, sarebbe appartenuta la pagnotta da soldato trovata vicino al cadavere dell'assassinato.

Il Ferrazzini avrebbe cooperato all'assassinio ed al trasporto del cadavere. Egli venne arrestato ieri sera ad Asti dall'Autorità militare, la quale lo ha posto subito a disposizione dell'Autorità di pubblica sicurezza.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La chiusura
della IV Esposizione Internazionale di Automobili.
L'affluenza straordinaria del pubblico.
20,000 visitatori.

Un pomeriggio grigio da giornata autunnale ha segnata la chiusura del IV *Salon* automobile. Il tempo non ha però influito sul concorso del pubblico, che è stato veramente straordinario. Si calcola che nei dintorni della Mostra circolassero ben 30,000 persone, accorse per assistere all'ascensione del pallone *Principessa Letitia*, la cui partenza si effettuava proprio di fronte all'entrata del *Salon*.

I visitatori della Mostra furono circa 20,000. Tutti coloro che non avevano potuto visitarla prima di ieri vollero avere un ricordo del IV *Salon*, e coloro invece che già più volte avevano ammirate le sue bellezze vollero fare ancora una capatina al Palazzo delle Belle Arti. Può dunque il lettore immaginare la resa di pubblico che si verificò in permanenza alla porta d'ingresso.

Le Autorità avevano però prevenuta l'affluenza straordinaria del pubblico ed avevano provveduto per un maggior servizio di sorveglianza, per cui non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Oggi comincerà il lavoro di sgombro e della IV Esposizione non rimarranno che un caro ricordo ed una speranza, quella cioè che la Mostra si rinnovi nel 1906 e che si possa esplicare nel nuovo palazzo, il quale è ad augurarsi abbia pronto a sorgere in Torino.

Il direttore generale del Touring
all'Esposizione.

Fra gli ospiti graditi della Mostra si notava il comm. Federico Jonhson, direttore generale del Touring Italiano, il quale visitò minutamente ogni *stand*, accompagnato dal capo console di Torino cav. Alfredo Rostain, dal segretario generale del Touring rag. Mercanti, dal cav. Miretti e da tutto il Corpo consolare.

Il direttore generale del Touring, comm. Federico Jonhson, giungerà ieri, alle 10.30, da Milano, ricevuto alla stazione dal capo console cavaliere Rostain. Alle 11,30 tutti i consoli di Torino si erano dato convegno alla *stand* del T. C. I. per presentare i loro omaggi al benemerito loro direttore generale. Alle 12 il Corpo consolare si riuniva nel ristorante dell'Esposizione per l'annuale colazione automobilistica, resa più gaia e solenne quest'anno dalla presenza del commendatore Jonhson.

Erano presenti al banchetto, oltre il commendatore Jonhson, il segretario generale del T. C. I. rag. Mercanti, l'instancabile cav. Miretti, il capo console di Torino e di Pinerolo cavalieri Rostain e Brignone, i consoli avv. G. B. Romano ed Ernesto Borer (nuovi eletti), ing. Vicari, conte Verdun di Cantogne, dott. Neri, Cesare Greco, Ettore Florio, ed i consoli militari di recente istituzione, signori: capitano Francesco Rosano del 1.o reggimento bersaglieri, nobile capitano Alessandro Marazzani del 50.o reggimento fanteria, tenente Attilio De Maria del 20.o reggimento fanteria e tenente Umberto Savoia del 5.o reggimento genio.

Avevano aderito e avrebbero l'assenza i consoli sen. Riccardi, avv. Giovanni Negro, capitano d'artiglieria Manca.

Alle frutta il cav. Rostain porge, a nome dei colleghi, vivi ringraziamenti al comm. Jonhson per la gradita e desiderata sua visita, brindando alla prosperità del Touring ed alla salute del suo direttore generale.

Rispondo il comm. Jonhson, compiacendosi per l'incremento ed il numero crescente di soci della nostra sezione, che di questo passo supererà presto quella di Milano. Attribuisce all'attività dei singoli consoli questa prosperità, e prende occasione per consegnare al capo console Rostain la gran medaglia d'oro di benemerenza ritagliati dal Consiglio direttivo, distinzione questa che onora tutto il Corpo consolare, e si dice lieto di presentare anche al dott. Neri, console attivo e fervente propagandista, la targhetta d'argento speciale di benemerenza che i suoi colleghi di Torino gli hanno consegnata.

L'ascensione del pallone
" Principessa Letitia "

L'ascensione del pallone *Principessa Letitia* avvenne alle ore 16 circa. Fungeva da pilota il tenente Mina, e nella navicella presero pure posto il tenente Agostoni Umberto e l'ing. Ettore Ninci, di Bologna.

L'aerostato, già gonfiato presso la Palestra ginnastica e condotto a forza di corde presso il punto di partenza, salvo inaspettatamente, fra gli applausi della folla, e prendeva la direzione di piazza d'Armi.

Salito con troppa forza eccezionale, passava subito sopra le nuvole che coprivano tutto il Piemonte all'altezza dai 1400 ai 2000 metri. Saliva quindi rapidamente a 3200 metri, quindi discendeva a 2700 per risalire quasi subito a 4000.

La discesa fu rapida ed avvenne alle 17,49, tra Bruino e Trana, in aperta campagna.

Il Criterium motociclistico.

Fu questa l'ultima gara sportiva dell'Esposizione, che si svolse ottimamente sotto la direzione del Moto-Club d'Italia. Alla partenza ed all'arrivo, fissato presso la Madonna del Pilone, funzionarono da commissari i signori Carlo Salengo, Orazio Rossi, ing. Bottagisio e Gigi Marsengo.

Ecco i risultati delle due categorie, per le quali era fissato il medesimo percorso, cioè il tratto Madonna del Pilone, Pino, Chieri, La Rossa, San Mauro, Madonna del Pilone (due giri, totale Km. 72):

Prima categoria (A). — Partiti tutti gli iscritti. Arrivati: 1.o Rava (Prinetti), in ore 1,41'39" 2/5; 2.o Tabacco (Borgo), in ore 2,12'35".

Si ritirarono i motociclisti Rivo, in seguito a caduta; Dompè e Borgo A., per rottura di pneumatici.

Seconda categoria (B). — 1.o Bonzano (Prinetti), in ore 1,49'20" 2/5; 2.o Giuppone (T. D. F.), in ore 2,26'45".

Si ritirarono per incidenti alle macchine Robotti e Borgo M.

Fuori gara giunsero nel tempo massimo le tre motocarrozze montate dai seguenti corridori: Attredo, in ore 1,59'24" 1/5; Jacquemart, in ore 2,24'32"; Minoni, in ore 2,27'31" 4/5.

Alla gara (2ª categoria) dovevano pure partecipare il campione Moncalvello, ma causa il disservizio ferroviario dovette rinunciare, non avendogli giunta in tempo la macchina.

Una conferenza alla Scuola del chauffeurs.

Nell'aula di via Belbis, N. 1, oggi, lunedì, 4 corrente, alle ore 20.45, parlerà il cav. E. Calmegni, direttore dello stabilimento Pirelli di Milano, trattando del seguente argomento: *I pneumatici.*

Una gita del Duca degli Abruzzi
al Moncenisio.

S. A. il Duca degli Abruzzi, che in questi giorni fu uno dei più assidui visitatori dell'Esposizione, volle ieri mattina, per un capriccio di sportsman, fare una gita al Moncenisio, particolarmente interessante in questa stagione, in cui la neve rende più disagevole il percorso. Il Principe guidava personalmente una vettura Panhard di 60 cavalli, sulla quale erano pure un gentiluomo ed il meccanico.

Alla interessante gita partecipò il cav. Cattelletti, il quale aveva preso posto col conte Di Bertà sopra una vettura Spa di 60 cavalli, guidata dal signor Matteo Ceirano.

Le due vetture giunsero fino alla Dogana di Bard, ma a questo punto, mezzo l'abbondante neve, non poterono proseguire la corsa.

Nel ritorno le due *équipes* si scambiarono la macchina, ed il Duca giunse a Torino, guidando l'automobile che aveva condotto il Cattelletti.

Il Duca degli Abruzzi offrì all'*Albergo del Sole* a Susa una colazione agli automobilisti.

CICLISMO.

La corsa Milano-Erba-Como-Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21,40:

Stamane ebbe luogo la prima corsa ciclistica dell'annata, organizzata dall'Unione Sportiva Milanese, sul percorso Milano-Erba-Como-Milano (chilometri 100). Vi parteciparono undici corridori e arrivarono: 1.o Cuniolo, ore 4,29'6"; 2.o, pure macchina, Pavesi; 3.o Giudici. Seguirono altri distanziati.

IPPICA.

La riunione delle "Capannelle"
La seconda giornata.
La grave caduta del fantino Allamandi.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 19.

L'interesse offerto dal programma era anche oggi assai limitato. La giornata sportiva odierna poteva uguagliare quella che gli scorsi anni si teneva a Bracciano ad iniziativa della Società per la caccia al daino; e solamente domenica prossima potremo assistere alla prima prova di una certa importanza: *Il grande steeple-chase di Roma* su 4270 metri e 5000 lire di premi.

Oggi, intanto, è accorso un pubblico più numeroso della scorsa domenica. Tempo coperto, riunione interessante.

Nel *Premio Anguillara* (L. 1000, metri 2700) corrono quattro iscritti.

Parte favorito *Dromore* (Kg. 80), ma non resiste al peso eccessivo. *Angerina*, montata dal proprietario Simonetta, che si è mantenuto sempre al secondo posto, *sferra* al rettilineo e giunge primo; 2.o *Dromore*, a mezza testa, montato dal proprietario M. Orilia; 3.o *Kermac* (Kg. 65), montato dal tenente Bianchetti; 4.o *Marmalade* (Kg. 71), montato dal tenente Santini. Simonetta entrando nel *paddock* è assai applaudito.

Il totalizzatore paga per *Angerina* L. 12.

Subito dopo incomincia la pioggia. Si corre il *Premio Crescenza* (steeple-chase handicap), metri 4270. Corrono: *Gentilina* (78), *Giannetto* (78), *Giglio* (78), *Giovannetta* (77), *Ramona* (77), *Rita* (75), *Gemma* (67) e *Genio* (63). Ritirati *Intrepida* e *Gionna*. Tutti i cavalli appartengono alla Scuola di cavalleria.

La corsa si presenta aperta ad ogni previsione, poichè tutti gli iscritti sono indegni per il *turf*. Favorito è *Giglio*. Gli otto concorrenti partono in gruppo stretto meravigliosamente sul percorso. Sono in testa *Giglio* e *Gentilina*. Tutti gli ostacoli sono da tutti superati con applausi. Al rettilineo *Giovannetta*, montata dal tenente Amalfi, sente distanziarsi di troppo, allungarsi e con una volata impressionante giunge prima; 2.o arriva *Giglio*, montato dal tenente Galante; 3.o *Gentilina*, montata dal tenente Cerisano; 4.o *Giannetto*. Tutti gli ufficiali hanno dato un'ottima prova. Il percorso di 4270 metri è stato coperto in 7'51".

Il totalizzatore ha pagato pel vincente L. 57.

Dopo questa corsa ritorna il bel tempo. Si corre il *Premio Mammola* (L. 1000, percorso m. 3200, per cavalli da caccia appartenenti ad ufficiali in servizio). Corrono solamente *Shrine Girl* (79 1/2), del tenente A. Mannino, e *Strat* (83 1/2), del capitano T. Caprilli.

Favorito è *Shrine Girl*, montato da Mannino, che giunge infatti primo; 2.o è *Strat*, montato dal tenente Bianchetti. Vinto per quattro lunghezze.

Nel *Premio Bersagliere* (grande steeple-chase con gabbia, per cavalli da caccia, m. 3600, L. 1000). Corrono: *Cherif* (70 1/2), del marchese De la Gandara; *Shinker* (77 1/2), del marchese C. Casati; *Cesare* (77 1/2), di E. Van Grolven, e *Royal Sport* (70 1/2), di A. Cesaroni.

Favorito è quest'ultimo, il quale prende la testa recisamente. Cesare perde subito terreno e finisce in coda. All'ultimo ostacolo cade *Royal Sport* travolgendo fra grida d'orrore il fantino Allmondi. Giunge 1.o *Cherif*, montato da Esmas; 2.o *Shrine*, montato da Caracciolo; 3.o *Cesare*, montato dal proprietario.

Il pubblico invade la pista portandosi in soccorso del fantino caduto, il quale giace immobile vicino all'ostacolo. Viene trasportato a braccia al posto e prontamente soccorso. Anche il cavallo *Royal Sport* giace immobile sul terreno. Il fantino cadute è subito visitato dai medici, i quali gli riscontrano una commozione cerebrale, riservandosi ogni giudizio. Viene d'urgenza trasportato all'ospizio di Roma. Dopo pochi minuti il cavallo è rialzato e rientra nel *paddock*.

Si corre l'ultima corsa, il *Premio Bertone* (per cavalli di 4 anni d'ogni paese, L. 2000, m. 3000, steeple-chase). Partono *Oriente* (62), di F. Ballerini, e *Marianne* (62), di G. Cocchia. Scarso interesse.

Giunge 1.o *Oriente*, montato da Pezzoli; 2.o *Marianne*.

Il ritorno è assai animato.

La riunione di Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 3, ore 16,20:

Un pubblico numeroso ha assistito alla corsa odierna, tenutasi sulla pista di San Rossore. Si ebbe un tempo magnifico e si ottennero uno sport buono, che si svolse su terreno ottimo. Il pesage, che era affollatissimo, presentava un bellissimo colpo d'occhio.

Giuocare *sportsmen* da Firenze, Livorno e Lucca. Non intervenne il Conte di Torino, come era stato annunciato.

Ecco i risultati:

PREMIO DEL JOCKEY-CLUB. — L. 1000 per cavalli interi o cavalle di tre anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata un premio del Jockey-Club od un premio di L. 20,000. — Distanza metri 1800 circa (6 iscrizioni).

Si ritirano i cavalli *Nile*, *Gustave* e *Birbir*.

Giungono:

1.o *Liberio* (81 1/2), Childs), di Dario Pasquali;

2.o *King David* (61, Emery), di A. Donati;

3.o *San Siro* (61, Jacobs), della Razza Garlido.

Vinto per due lunghezze.

PREMIO DEL MUNICIPIO (*Gentlemen-riders*). — L. 600 per *hacks* di quattro anni ed oltre che non abbiano vinto un premio di L. 6000 nel 1900. — Distanza metri 1800 circa (7 iscrizioni).

Ritirati *Angerina* e *Gramigna*. Giungono:

1.o *Cimabue* (70, conte Manzi), del conte Bastogi;

2.o *Topazio*, (72, propr.), di Della Gherardesca;

3.o *Herda* (63, propr.), del tenente Bianchetti.

Vinto facilmente.

Espoline cadde durante il secondo giro. Il fantino, tenente Papi, rimase incolume.

PREMIO ROCCA D'ARSO. — L. 1500 per puledri interi nati in Italia nel 1904. — Distanza metri 1200 circa (5 iscrizioni).

Ritirato *Kami*. Giungono:

1.o *Gentoca* (52, Spencer), di sir Rholand;

2.o *Port Arthur* (52, Hemming), di I. Brock.

PREMIO DEL GOLFO. — L. 1500 per puledre nate in Italia nel 1904. — Distanza metri 1200 circa (5 iscrizioni).

Ritirati *Orilla* e *Spartina*. Giungono:

1.o *Dilla* (50, Spencer), di sir Rholand;

2.o *Diana* (52, Jacobs), della Razza Garlido;

3.o *Cerisaie* (56, Emery), della Razza Casalina.

Vinto per due lunghezze.

PREMIO DELLA STEEPLE (siepi). — L. 1000 per cavalli di quattro anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 3600 circa (7 iscrizioni).

Ritirati *Infanta* e *Catone II*. Giungono:

1.o *Fanfulla* (68, prepr.), di Coccia;

2.o *Thebes II* (64, Evans), di R. Sisti;

3.o *Prenestina* (60, Michelotti), di Della Torre.

Vinto facilmente.

NUOTO.

Il grande "match" franco-italiano.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 22:

La sfida che l'italiano Retacchi aveva lanciata a Meister per un match sulla Senna aveva attirato questa mattina sul ponte Alessandro III una folla considerevole di curiosi. Alle ore 11,10 i due campioni Retacchi e Meister si sono tuffati nell'acqua. Fin dalla partenza Retacchi ha mantenuto di essere molto ben disposto ed ha incoraggiato le speranze di coloro che lo davano come vincitore sicuro. Disgraziatamente però il Meister, molto più forte, ha cominciato la sua ferma. I due concorrenti erano già avanzati di 50 metri: il Retacchi aveva un notevole precedenza sul suo concorrente, quando il Meister con delle forti bracciate non solo ha raggiunto il Retacchi, ma lo ha oltrepassato di qualche metro. Il Retacchi ha fatto nuovi sforzi, ma 50 metri più lungi ha dovuto rallentare, mentre Meister, accentuando il suo gioco, ha finito per guadagnare sul suo distanziato molto considerevole.

I 1 150 metri del percorso sono stati coperti dal Meister in 1'35". Meister, uscito prima dall'acqua, ha atteso il suo concorrente per stringergli la mano. La temperatura dell'acqua era di cinque gradi sopra zero.

LOTTA.

II concorso del Club-Sport Audace per dilettanti
La vittoria dell'"Audace"
e della "Pietro Micca" di Biella.

Di gran interesse sono riuscite le gare di lotta organizzate dal Club Audace di Torino e disputate nella bella palestra della Tecnica Scuamailler, gentilmente concessa dal Municipio.

Erano giurati i signori: Cigolini, ing. Gamba, dott. Conti, E. Scalero, Mascagno, Passaudi, Barovaglio, Bosso, Casalis e Florito. Notati nel numeroso pubblico, con rappresentanza anche dal gentil sesso, i signori: cav. dott. C. Taconis, cav. rag. Doresti, dott. prof. G. Monti, prof. Bosco, prof. Barberis, prof. Degiuli, dott. Ormchia, dott. Foglizzo, Cirenese P., Ambrosetti e Dotto. Arbitro della lotta il signor Ortolano.

Erano presenti i rappresentanti dei giornali *La Stampa*, *Stampa Sportiva*, *Gazzetta dello Sport*, *Lettura Sportiva* e *Tribuna Sport*, ed i delegati della Società Sportiva Pietro Micca, Juventus, Rubur, Unione Sportiva, Torinese, Vigor, Iuvia, Academia, Cocoa e Virtus.

Ecco i risultati dei vari assalti:

Categoria pesi massimi. — Si presentano Almone e Piazza, entrambi della Pietro Micca di Biella. Dopo un assalto interessante vince Almone con un punto schiacciato; tempo 4'30".

Categoria pesi medi. — Lottano:

1.o Bechis (Audace) e Ambrosio (Unione Sportiva Torinese); vince Bechis con una cinta avanti; tempo 2'56".

2.o Nodari e Filippi Giampietro (Audace); vince Filippi con una presa di spalle; tempo 1'30".

3.o Bechis e Filippi A. (Audace); vince Bechis con un braccio girato; tempo 2'24".

4.o Ambrosio (Unione Sportiva Torinese) e Nodari (Audace); vince Ambrosio con un colpo d'anca; tempo 0'35".

5.o Filippi Giampietro e Filippi A. (Audace); vince Filippi Giampietro con una leva ascellare; tempo 1'5".

6.o Bechis e Nodari; quest'ultimo si ritira ed è dichiarato vincente Bechis.

7.o Ambrosio e Filippi G.; vince Filippi Giampietro con una cintura avanti; tempo 1'25".

8.o Filippi A. e Nodari; quest'ultimo si ritira ed è dichiarato vincente Filippi.

9.o Bechis e Filippi Giampietro; vince Filippi con una cinta avanti; tempo 1'45".

10.o Ambrosio e Filippi A.; vince Ambrosio con una presa di testa, in 4'50".

La classifica finale e punti dà: Le Filippi Giampietro, 2.o Bechis, 3.o Ambrosio, 4.o Filippi A., 5.o Nodari.

Categoria pesi minimi:

1.o Calsiani e Regino; vince Regino (Audace) con braccio girato, in 4'26".

2.o Destefanis e Mercato; vince Destefanis A. (Audace) con cinta avanti, in 1'5".

3.o Capellaro (Audace) e Daniele (Unione Sport Torinese); *match* nullo.

4.o Mercato e Calsiani; vince Mercato (Unione Sportiva Torinese) per ritiro di Calsiani.

5.o Mercato ed Aymar; vince Mercato Rubur, con colpo d'anca, in 2'30".

6.o Regnola (Bologna) e Daniele (U. S. T.); *match* nullo.

7.o Regino e Mercato; vince Regino (Audace) con avambraccio girato, in 4'22".

8.o Destefanis ed Aymar; vince Destefanis (Audace) con braccio girato, in 5'7".

9.o Capellaro e Regnola; vince Capellaro (Audace) con una cintura avanti, in 7'2".

Rimangono in tal modo pel giuoco finale: Capellaro, Destefanis e Regino, che fanno il giuoco all'italiana col seguente risultato:

10. Destefanis e Regino; vince Destefanis con un punto schiacciato in 2'10".

11. Capellaro e Destefanis; vince Capellaro con cinta tavarn in 6'35".

12. Capellaro e Regino; dopo 4'7", per ritiro dell'avversario, è dichiarato vincente Capellaro.

Classifica finale: 1.o Capellaro, 2.o Destefanis, 3.o Regino, dell'Audace.

FOOT-BALL.

I *matches* di ieri.

Il toro ha visto il bosco!..... Esso, le lagnanze metaforiche, l'esito della partita disputatasi ieri fra il F. C. Lyon ed il F. C. Torino.

Non nascondiamo la nostra delusione pel giuoco dei lionesi, per quanto essi siano i campioni del sud della Francia, come non nascondiamo il nostro rincrescimento pel giuoco magnifico di precisione e d'insieme della squadra di Torino.

Precisamente la mala senza équipe può stare di fronte a quella *comme il faut*.

E' deplorevole il mancato intervento del pubblico, forse trattenuto dal prezzo d'entrata un po' alto, ma d'altronde giustificato dalla circostanza d'aver fatto venire fra noi una squadra francese.

Al Campo sportivo poco più di duecento persone presenziarono a quest'incontro. La superiorità della nostra squadra si rivelò subito manifestamente. Nella prima ripresa essa si assicurò sei *goals*; due altri ne marcò nel secondo tempo, verso la fine del quale i lionesi potevano finalmente a loro volta accalcarsi su punto. Totale: F. C. Torino 8 *goals*, ad 1 del Lyon F. C.

Non facciamo nomi fra i giuocatori del F. C. Torino, perchè tutti indistintamente meritano i nostri elogi: dalla prima riga impeccabile di precisione ed eleganza agli abilissimi terzini e portiere.

Del Lyon F. C. non possiamo che mantenere l'ala destra Hepstein, colare e di forza.

***

Contemporaneamente in piazza d'Armi s'incontravano, fra quattro fittissime ali di pubblico, la seconda squadra del F. C. Juventus con quella del F. C. Virtus in un *match* eliminatorio pel campionato nazionale di seconda categoria.

L'attesa era vivissima, perchè il *match* era disputato da squadre veramente italiane, e l'aspettativa non fu delusa. Sportivamente fu una bella partita, abbastanza vivace. La Juventus mostrò, specie nella seconda ripresa, la sua superiorità.

Nel primo tempo Armano, della Juventus, con un bellissimo shot segnò *goal*. Nella seconda ripresa altri due punti vengono marcati dai juventini, che contrappongono un giuoco vivace a quello piuttosto fiacco dei *diavoli rossi*.

Con questa vittoria la Juventus rappresenterà il Piemonte nella semifinale di campionato.

Le gare di Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21,45:

Oggi si ripresero le gare pel campionato di *football* al campo dell'Unione Sportiva. Si ebbe un match fra le seconde squadre. Nella prima ripresa l'Unione Sportiva segnò un *goal* e l'Academia due; nella seconda ripresa l'Unione segnò tre *goals* e l'Academia uno. Seguì un *match* fra le prime squadre. Nella prima ripresa il Milan-Club segnò un *goal* e l'Unione uno; nella seconda non fu segnato alcun *goal*.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa.

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri. Il tiro di prova venne diviso fra i signori Demonte ingegnere Michele e Filippi conte Enrico.

Il tiro generale, dopo diversa lotta, dinde vincitori: Montani Giovanni del primo premio; Demonte ing. Michele e Filippi conte Enrico, che si divisero il secondo e terzo premio; Colonge avv. Marcello, che si aggiudicò il quarto premio, e Pini Eugenio, che ottenne il quinto premio.

Le gran *poule optionel* al piccione la divisa tra i signori Demonte ing. Michele e Montani Giovanni.

AERONAUTICA.

L'ascensione del pallone "Sportivo"

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,35:

Stamane, alle 10, dal terreno della Società Aeronautica Italiana ha avuto luogo l'ascensione libera del pallone *Sportivo II*, cubante metri 900. Nella navicella hanno preso posto il pilota Hallenbeck e il signor Ossoni. L'aerostato, spinto dal vento di sud-est, si è diretto verso Civitavecchia.

Alle ore 12, due piccioni viaggiatori lanciati dagli aeronauti, hanno recato a Roma il seguente dispaccio: « Discesi felicemente alle 10,30 presso Bargatto con atterramento. »

PODISMO.

Una gara di marcia per ciechi.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 21.40:

Nel pomeriggio ebbe la gara di marcia podistica, organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, sul percorso Corso-Buenos-Monza-Regio Parco-Sesto (chilometri 25). Vi parteciparono all'arrivarono le squadre della Pro-Recupero e Libertas in ore 2,46'; seguirono le squadre della Volontas Ruotesi e Sportiva Leonina. All'arrivo assisteva gran folla.

Un'ispezione all'Ospedale Maggiore di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 3:

Si dice che il prefetto abbia dato ordine di una ispezione a questo Ospedale Maggiore. L'incaricato di tale ispezione sarebbe il commissario prefettizio che si trova in Municipio in conseguenza alla dilucione dell'alta spiantica, che l'Autorità ritenne non convalidata sufficientemente da quest'Amministrazione comunale.

L'ispezione all'Ospedale disse che sia stata anche causata dal licenziamento che l'Amministrazione del nosocomio fece di due sanitari ottimi.

CRONACA

L'agitazione delle sigaraie.

Intorno a questa agitazione, che va assumendo carattere generale, abbiamo fatto, secondo il nostro costume, le nostre ricerche e le nostre indagini presso le due parti in contesa: operai e Stato.

Ciò che dicono le operaie.

Ci siamo rivolti al segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato; ed ecco quanto da esso abbiamo raccolto:

Il riparto attualmente serrato è il secondo del confezionamento dei sigari *forti* (Napoli). Le donne in esso lavoranti debbono confezionare giornalmente la maggior parte 600, la parte minore 750 sigari, i quali sono loro pagati 25 centesimi ogni 100. La causa occasionale dello sciopero dell'agitazione è stata la cattiva qualità della foglia data in lavorazione. Con essa non riescono più a fare, se non con un lavoro straordinario, la quantità normale di sigari, e non sempre, nemmeno con sforzo, riescono, tanto che quasi tutte devono settimanalmente perdere due o tre centinaia, e cioè L. 0 70 o L. 1 10: il che sopra un settimanale, per quelle meno esigue, di L. 12 60, costituisce una perdita tutt'altro che indifferente. Questo maggior lavoro è portato dal fatto che non tutta la foglia distribuita, essendo utilizzabile, esso devono, oltrechè confezionare il sigaro, far la scelta della materia prima.

Che effettivamente esista questo maggior lavoro la Direzione dovrebbe sapere, perchè quasi tutti i giorni qualcuna delle giovani è portata via di peso dal laboratorio, perchè cade estenuata, perchè alcune non si portano nemmeno più da mangiare, non avendo tempo a fermarsi, perchè parecchie che, per l'anzianità, avrebbero già diritto a confezionare una volta la settimana 700 sigari, non domandano, appunto per l'impossibilità di praticarlo, di usufruire di questo loro diritto.

Nò da oggi soltanto si fanno sentire le lagnanze. Già nel settembre scorso si ebbe per questo preciso motivo una serrata. Si promise allo operaie che la foglia meschina sarebbe migliorata, ed esse tornarono al lavoro. Il miglioramento non venne, ed esse protestarono di nuovo. Venne, circa un mese, dietro richiesta delle operaie, un ispettore governativo, un tenente dopo l'ispezione si ebbero provvedimenti. Perciò l'astensione dal lavoro da parte delle operaie giovedì, la serrata del reparto remendi. Le operaie non ritorneranno al lavoro se non quando il prezzo del cottimo sarà portato da L. 0 25 a L. 0 40 ogni 100 sigari.

Ma la questione della foglia è, come ho detto, solo la causa dello sciopo dell'agitazione. Quanto ha ben più ampio: riguarda le modifiche da apportarsi alla legge sulle pensioni ed al regolamento interno. La legge sulle pensioni agli operai delle Manifatture Tabacchi (16 giugno 1904) fu conquistata dopo un periodo lunghissimo di lotta. Il limite di età per percepire la pensione è per le donne delle Manifatture Tabacchi di 55 anni, mentre per tutte le categorie di

Un gravissimo investimento ciclistico

Il muggnaio Giovanni Rostoldo, di 31 anno, abitante in corso Vercelli, 20, rincasava ieri sera a tarda ora, quando a pochi passi dalla sua abitazione fu investito con grandissima violenza da un giovane montato in bicicletta, il quale — a seconda della prima notizia — sarebbe tosto saltato in macchina e scomparso velocemente, lasciando il pover'uomo a terra, esanime.

Il Rostoldo, cadendo, aveva riportato la frattura della base cranica e la frattura della clavicola destra. Soccorso pochi istanti dopo, venne trasportato in vettura all'ospedale di San Giovanni da due guardie municipali. Il dottor Azario, condottovi dal dottor Jeshia, gli apprestò le necessarie cure e lo fece quindi ricoverare nella sezione Lazzaretti, senza pronunciarsi.

Le condizioni del giovane muggnaio sono infatti gravissime e si teme purtroppo ch'egli debba soccombere.

Si precipita da un quarto piano.

Stamane, verso le ore 2, il tornitore Giulio Cerutti, d'anni 22, si gettava dal quarto piano della propria abitazione in via Cottolengo, 7. Il disgraziato, che riportava la frattura del cranio e della gamba sinistra, venne dalle guardie municipali raccolto e trasportato mediante una vettura al San Giovanni, dove il dottor Azario, dopo averlo medicato, lo faceva ricoverare d'urgenza nella sezione Lazzaretti. Il suo stato è gravissimo. Pare che il Cerutti, rincasando ubbriaco, **sia venuto** a parole con un suo fratello, e che in un momento di aberrazione mentale abbia compiuto l'atto disperato.

I gravi disordini di due panettieri

Ieri sera un rumore di grida e di vetri infranti, ha richiamato molta gente presso la panetteria Rastello, in via Orfane, N. 6. Una lite indiavolata si era infatti impegnata fra due garzoni ed il signor Rastello. Ad un tratto i due garzoni si misero a rompere i vetri ed a danneggiare le imposte. Si narra che uno premuto si recò in cerca di guardie di P. S., e che, trovatone due in pattuglia, le avvertì di quanto avveniva; ma gli agenti si rifiutarono di intervenire perchè il fatto avveniva in una località non appartenente alla loro sezione!

Fortunatamente sopraggiungeva poco il tenente di fanteria signor Pietro Mauvigna e due agenti municipali, i quali fermarono i due infuriati garzoni e li tradussero alla Questura, ove furono identificati per conti Cassetta Domenico, d'anni 22, e Long Luigi, d'anni 19. Quest'ultimo durante la lotta ebbe una colluttazione con un figlio del signor Rastello, e riportò una ferita al viso, per cui, prima di essere tradotto alla Questura, dovette essere medicato dal medico di guardia al Municipio, il quale lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Una sigaraia che s'avvelena

All'Ospedale Umberto I è stata ricoverata la sigaraia Rosa Vittone, d'anni 19, addetta alla Manifattura dei tabacchi al Regio Parco e abitante in via San Paolo, N. 2.

La giovane, dopo un litigio col proprio fidanzato, acquistò in cinque diverse rivendite di privative cinquanta pastiglie di chinino di Stato, le sciolse in un bicchier d'acqua e bevette la soluzione. Sorpresa da atroci dolori, confessò ogni cosa ai congiunti, che provvidero a trasportarla all'ospedale. I medici le praticarono la lavatura dello stomaco e la posero in breve fuori pericolo.

Derubato dell'orologio in tranvia.
Un arresto.

Alla Questura centrale ieri sera, alle ore 21, fu accompagnato dalle guardie municipali un giovane operaio, tal E..... P....., accusato di furto con destrezza.

Certo Giuseppe Crescenti ha infatti narrato al funzionario di guardia che, mentre si trovava sopra un carrozzone elettrico, il P..... gli aveva strappato l'orologio e la catena, tentando di darsi alla fuga. Il presunto ladro fu trattenuto in camera di sicurezza.

Investimento.

Questa mattina in via Lagrange un giovane universitario, mentre tentava di salire in una carrozza tranviaria dal predellino di destra, chiuso, fu da altra vettura, procedente in senso inverso, investito e gettato sotto il rimorchio. Raccolto dei pronti, fra cui era pure il capitano medico sig. Richieri, fu trasportato al San Giovanni. Il dott. Azario riscontrò che il poveretto aveva riportato delle contusioni con commozione viscerale, e lo fece ricoverare nella sezione Imardi.

Ferimenti.

La scorsa notte il poliziotto Cordaro Francesco, d'anni 30, abitante in via Guastalla, 17, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita al cuoio capelluto all'addome, riportata, a quanto disse, a Porta Palazzo da uno sconosciuto, il quale riuscì con altri giovinotti, a cui si offese per il suo intervento in causa quale paciere. Fu giudicato guaribile in quattro giorni.

— Verso le ore 20 l'operaio meccanico Tagliaferro Eugenio, d'anni 30, venne assalito — in regione Pulcheria — da una comitiva di individui a lui sconosciuti, i quali lo ferirono al capo con un corpo contundente. Da un suo fratello sopraggiunto il ferito venne accompagnato all'ospedale Regina Margherita, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in una quindicina di giorni.

Cadde a terra da un biroccino.

Le guardie municipali hanno trasportato al San Giovanni, verso le ore 21 di ieri, il falegname Diodoro Affiandi, d'anni 46, abitante in via Principe, 24, il quale sulla strada di Lucca era stato urtato e gettato a terra da un biroccino appartenente al signor Francesco Olivetto, e condotto da un tal Giuseppe Martino, d'anni 24, e nella caduta aveva riportato contusioni alla gamba destra e al braccio sinistro. Guarirà in cinci giorni.

Contro un carro.

Ieri sera il falegname Giuseppe Marchio, di 27 anni, abitante in via Alfieri, 5, percorrendo le strade di Orbassano, presso la Barriera operaia, non fece a tempo a scansare un carro, e vi sbattè contro, riportando contusioni al fianco sinistro. Accompagnato per una medicazione al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

I ladri.

Martini Giovanni, abitante in via Stampatori, 14, denunziò che ignoti ladri, muniti di falsa chiave, entrarono nella sua abitazione e vi rubarono L. 180, nonchè due orologi e vari effetti di biancheria.

— Giacardo Federico, abitante in via Chivasso, N. 12, denunziò che ieri venne a questione per futili motivi con due vicinanzoli, e che a lite finita si trovò mancante di L. 7 50, che temeva in tasca. In seguito alla denuncia uno dei vicinanzoli fu arrestato e l'altro non è stato finora rintracciato.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale fra gli esercenti, commercianti regione San Secondo e Crocetta. — La sera del 26 febbraio numerosi esercenti, commercianti, riuniti in assemblea, deliberarono di promuovere una viva agitazione a fine di ottenere dal Municipio che l'area della ex-Piazza d'Armi venga destinata per l'Esposizione del 1911.

Tutti gli intervenuti sono vivamente pregati di intervenire alla seconda assemblea indetta per la sera del 5 marzo corr., ore 21, nei locali dell'*Albergo Liguria*, (corso Duca di Genova) per discutere sulla necessità di un'istanza a farsi presso l'encorevole Municipio perchè l'area della Piazza d'Armi sia destinata per l'Esposizione del 1911 e la nomina di una Commissione esecutiva.

La scoperta e la confessione dell'assassino di Mocca

Ci telefonano da Milano, 3, ore 10:

Telefonano da Mocas che quel Luigi Sassoni, che era garzone del giovane Missaglia e che è stato arrestato quale presunto autore dell'assassinio, ha confessato ieri mattina il delitto commesso. Egli narrò che, alle 3 del mattino del 1.o marzo, andò a bussare alla porta del Missaglia. Questi gli aprì, e, sentito che egli non aveva altro letto, lo fece discendere nella propria camera. Fu così che, non appena il Missaglia fu addormentato, lo uccise, bersagliandolo a colpi di randello, essendo di picchiare solo quando il Missaglia nell'estremo spasimo dell'agonia, cadde dal letto, sul pavimento. Allora, tolte le chiavi della cassa, si impossessò di quanto conteneva, asportando una grossa somma di danaro. Uscì e gettò le chiavi con cui aveva chiusa la porta in un campo vicino.

Egli esclude la colpevolezza dal suo compagno di lavoro.

Arti e Scienze

A proposito della conferenza del prof. Foà sui cosidetti fenomeni spiritici.
Una denuncia alla pubblica opinione.

I lettori sanno che oggi, lunedì, 4 corrente, alle ore 21, promossa dalla *Stampa*, a scopo di beneficenza, avrà luogo al teatro Carignano la conferenza dell'illustre professore Pio Foà, su un argomento che appassiona in questi giorni la cittadinanza e la stampa.

Ci pareva e ci pare ancora di avere fatto cosa non inutile, intrecciando in uno due scopi nobilissimi: la scienza e la beneficenza.

Invece di questo parere non sono stati tre studenti, i quali sabato si sono recati successivamente dal prof. Foà e dal suo assistente prof. Vannetti, per dichiarare che non avrebbero lasciato fare la conferenza, perchè indetta dal nostro giornale.

Denunciamo questo fatto inaudito, incredibile alla pubblica opinione. Vogliamo sperare che quei tre studenti siano puramente e semplicemente interpreti di se stessi, e tutto al più di una minima minoranza del Corpo studentesco, perchè ci rifiutiamo assolutamente a credere che la maggioranza della classe studentesca adorisca a questa imposizione che suona offesa alla cittadinanza, alla libertà e al diritto sacrosanto di non essere disturbati, che hanno tutti coloro i quali, pagando il loro biglietto, vanno a teatro per ascoltare, con sano beneficio, ad una conferenza scientifica tenuta da uno fra i più amati e i più insigni professori della nostra Università.

E' superfluo aggiungere che la conferenza avrà luogo nel giorno e nell'ora indicate. Invitiamo la cittadinanza, alla quale facciamo in precedenza questa formale denuncia, ad essere giudice in una questione di tanta importanza.

Prendiamo atto con piacere che la *Corrispondenza*, organo degli studenti, esplicitamente dichiara, dopo aver reso conto delle proteste fatte presso il prof. Foà per domandarlo dal tenere la conferenza, e del loro insuccesso, di invitare il Corpo studentesco a mantenere questa sera al Carignano un contegno ordinato e tranquillo.

Eusapia Paladino assisterà alla Conferenza.

Il *medium* Eusapia Paladino assisterà alla conferenza del professore Pio Foà nel palco N. 5 a sinistra, che fu preso dalla famiglia dei conti Verdan.

Il mondo di Giannino Antona-Traversi.

« Vogliamo in cinquanta minuti fare il giro del mondo di Giannino Antona-Traversi? » Così, dinanzi a numeroso e scelto pubblico, Carlo Camerano incominciò ieri al Circolo Filologico la sua conferenza, la quale fu una brillante e vivida presentazione di tutti i tipi e caratteri messi in scena da Giannino Antona-Traversi nelle sue commedie, ed un'analisi acuta degli intenti morali e satirici dell'autore. Giannino Antona-Traversi dipinge ambiente il gran mondo, le vanità, le civetterie, le frivolezze, gli scetticismi, gli snobismi, i pettegolezzi che egli ha trovato nell'alta società, e Carlo Camerano ha fatto sfilare dinnanzi ai nostri occhi tutte le figure in che l'autore del *Amico, dei Giorni più lieti*, ecc., ha voluto catteggiare, argutamente filosofando, uomini, donne, costumi di quella che si conviene di chiamare *High-Life* del bisogno o del danaro.

L'oratore fu ascoltato colla più viva attenzione ed applauditissimo.

Una nuova commedia di Orsola Fascio.

Orsola Fascio ha consegnato alla Compagnia Calabresi un nuovo suo lavoro drammatico: *La sorgente*. Il lavoro è in tre atti, e apparirà sulle scene del Rossini nella corrente settimana.

All'instancabile commediografo auguriamo un nuovo successo.

Medriano successo della " Vally „ alla Scala.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 1:

Ieri sera, al teatro della Scala, ha avuto luogo la prima rappresentazione della *Vally* di Catalani. Il concorso della interpretazione (scelta data dal maestro Campanini colla Stecchio non è stato certo favorevole alla nuova edizione.

Il successo dell'opera, però, è stato buono, meno all'ultimo atto, che fu tra applausi contrastati.

Il tenore, che è un debuttante, è una buona promessa, ma non è un artista da Scala.

Una lapide di Carlo Goldoni a Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 17:

Nel pomeriggio, per iniziativa dell'Accademia Filodrammatica Italiana, ebbe luogo lo scoprimento di una lapide in ricordo del soggiorno di Carlo Goldoni a Genova. L'epigrafe venne dettata da Anton Giulio Barrili. La lapide venne apposta ad una dipendenza del Palazzo Reale, in vicolo Sant'Antonio, dove appunto abitò Goldoni. Alla cerimonia intervennero le Autorità, numerosi soci ed il Consiglio direttivo dell'Accademia Filodrammatica Italiana. Parlarono il presidente dell'Accademia, cav. Enrico Barabino, il pubblicista Silvio Antonio Caliga, assai felicemente. Lo ultimo prese in consegna la lapide l'assessore Gaetano Poggi, pronunciando un elevato discorso. Si stese quindi il verbale di consegna, ed i soci dell'Accademia Filodrammatica Italiana, preceduti dalla Banda municipale « Giuseppe Verdi », ritornarono alla sede sociale.

D'Annunzio commemorerà a Milano Carducci

Ci telefonano da Milano, 3, ore 16:

Il Comitato che, di iniziativa dei giornalisti, si è costituito, sotto la presidenza del sindaco, fra gli Istituti e le Associazioni di alta coltura, offrirà Gabriele D'Annunzio a commemorare in Milano Giosuè Carducci; ed il poeta ha accettato di parlare del Maestro il 17 marzo, trigesima della morte.

La commemorazione avrà luogo al Lirico.

Una commemorazione carducciana nella sede del Corpo d'armata di Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 4, ore 8,5:

Iersera al generale Gairan, comandante del Corpo d'armata di Alessandria, ed a tutti gli ufficiali della guarnigione, il capitano in congedo signor Arturo Andreotti commemorò ieri Giosuè Carducci alla sede stessa del Comando. Il conferenziere fu molto applaudito.

Il generale Gairan, coadiuvato dalla gentile sua signora, fece splendidamente gli onori di casa, e quanti convennero alla commovente cerimonia ne riportarono un vivo e caro ricordo.

Il successo musicale di un ex-ministro.

Ci telegrafano da Lisbona, 3, ore 23:

Ieri sera al teatro Reale ha avuto grande successo la prima rappresentazione dell'opera in tre atti: *Amore e perdizione*, su libretto in italiano e con musica di Giovanni Arroyo, ex-ministro della marina e degli esteri. Assistevano alla rappresentazione tutta la Famiglia Reale.

Decapitato dalla tranvia.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 23:

Stamane, alle 7,50, Enrico Caeri, d'anni 36, dimorante al N. 32 del corso San Gottardo, un infelice che si stava attraversando per la via, trovandosi per il corso Vittorio Emanuele venire investito da un carrozzone elettrico, il quale gli mozzò completamente il capo dal busto. Il cadavere del Caeri venne subito trasportato al cimitero monumentale. Il Caeri **sembra** sia nativo di Venezia.

ULTIME NOTIZIE

Nell'imminenza dell'apertura della Duma

Pietroburgo, 4, ore 8,5.

Se nessun avvenimento imprevisto non sopravvenga, la prima seduta della Duma sarà brevissima.

Dopo un discorso di Golubeff, il vice-presidente del Consiglio dell'Impero inviterà i deputati a prestare il giuramento, poi ad eleggere l'Ufficio di presidenza.

La votazione per l'elezione del presidente dovrebbe svolgersi subito, ma si assicura che i membri del partito democratico-costituzionale abbiano l'intenzione di chiedere il rinvio, a fine di poter accordarsi sul nome dei candidati alla vice-presidenza. E' impossibile sapere se vi saranno uno o due candidati al seggio presidenziale.

Candidato dei democratici-costituzionali sarà probabilmente Golovin, deputato di Mosca ed ex-presidente degli *Zemstvos* a Mosca. In alcuni circoli si è fatto anche il nome di Berezin, deputato operaio, per la vice-presidenza. Una simile elezione sarebbe la prova di una alleanza fra il partito democratico-costituzionale e l'Estrema Sinistra. Ma non bisogna nemmeno trarre da tale indicazione una conclusione categorica di ciò che sarà la futura Duma: ciò per ben stabilire quale fiducia si possa avere nei pronostici che non hanno cessato di pubblicare i giornali da che sono state indette le elezioni.

Tutto ciò che si è scritto a questo proposito è puramente fantastico: l'ignota vera e reale della futura Duma è, per ora..... l'ignoto. Tutto ciò che si può dire è che il nuovo Parlamento differisce interamente dall'antico. Anzitutto è da notare che nell'antico Parlamento il partito democratico costituzionale formava, tanto per il numero dei suoi membri quanto per la loro superiorità intellettuale, una maggioranza che poteva dettare la propria volontà. Si hanno ora da una parte 120 deputati progressisti, ottobristi, monarchici e membri dell'Unione del Popolo Russo e che portano al Ministero un appoggio importante. Si aggiungano a questa cifra i nazionalisti polacchi, i quali, affatto intransigenti sulla questione dell'autonomia, rimarranno coi moderati su diversi punti, come nella questione agraria, nella questione della proprietà, ecc. Dall'altra parte si ha un'Estrema Sinistra suddivisa in una infinità di partiti, di gruppi, di programmi affatto sconosciuti.

Fra questi partiti estremi vi hanno i democratici costituzionali, i quali dispongono di un centinaio di voti. Che faranno essi? Formeranno un blocco di Sinistra con i rivoluzionari, ovvero, serbando un contegno conforme al loro programma, rimarranno oppositori liberi da ogni compromesso con l'Estrema Sinistra come con l'Estrema Destra, e voteranno in tutta indipendenza?

L'avvenire soltanto può far conoscere questi punti. Quanto ad affermare, come si è fatto, che la Duma non avrà che una durata effimera, sono queste voci tendenziose, a cui non si può annettere importanza.

Qual che è certo, od io l'ho da ottima fonte, si è che il Governo si presenterà innanzi alla Duma animato dalle migliori intenzioni e dal desiderio di intraprendere, con l'aiuto dei deputati, un lavoro legislativo utile.

Se i deputati russi rispondono col loro buon volere, le cose andranno bene quanto più sarà possibile, e la Duma compirà la missione per la quale fu creata. Ma se, come la precedente Duma (il che sembra poco probabile), questa nuova vorrà erigersi in assemblee costituente, troverà di fronte a sè il potere esecutivo che non la lascierà fare.

E' ora certo che Stolypine non prenderà la parola nella seduta di apertura. Come vi dicevo ieri, il programma di bilancio sarà probabilmente terminato questa notte e firmato domani. Kokowzoff lo presenterà alla Camera martedì, quando, cioè, il bilancio dovrà essere discusso. Il ministro delle finanze in un breve discorso farà conoscere le grandi linee del proprio progetto e no chiederà il rinvio alla Commissione. Quando invece il bilancio tornerà dalla Commissione, Kokowzoff pronuncierà un importante discorso sulle finanze.

Sui 493 deputati finora eletti alla Duma, 311 appartengono alla Sinistra.

Perchè secondo Kuropatkine la Russia fu battuta.

Parigi, 4, ore 1.

Il *Journal* ha da Pietroburgo una intervista di un suo corrispondente con il generale Kuropatkine.

Questi dichiarò innanzi tutto di ignorare chi poteva aver comunicato estratti della sua opera alla stampa inglese. « La scelta dei capitoli pubblicati è stata fatta — aggiunse — da persone poco competenti e lo spirito generale dell'opera è stato alterato gravemente dai traduttori. » Egli indicò parecchi degli errori commessi e dichiarò che nella conclusione generale egli aveva esposto con una grande sincerità che la Russia aveva avuto dei combattenti, i quali certo non avevano paura di morire; questo è il punto capitale!

« Di fronte a questa virtù principale — disse Kuropatkine — tutte le altre nostre debolezze sono state secondarie; ma per migliorare o guarire queste debolezze occorreva che noi riconoscessimo a noi stessi che, dal momento che avevamo coraggiosi, tutto il resto poteva ripararsi. In Manciuria la disgrazia suprema ed irreparabile fu di dover fare la pace a causa dei disordini interni scoppiati al momento preciso in cui, disponendo di un esercito formidabile ed aggiornato, noi cominciavamo finalmente ad essere pronti a fare la guerra!.... »

Commenti alle elezioni del County Council.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 6,10:

I giornali conservatori si mostrano oltre modo soddisfatti del risultato delle elezioni municipali, perchè vi scorgono un salutare avvertimento al Governo liberale che il Paese non ha l'intenzione di seguirlo nella via del progresso socialista.

Il risultato delle elezioni non ha cagionato grande sorpresa nei circoli politici governativi.

Da molto tempo si prevedeva la vittoria dei moderati. I progressisti erano al potere da 18 anni, e le imposte non avevano fatto che accrescersi, e gli elettori se ne inquietarono. E in seguito ad una campagna vigorosa, abilmente condotta dai moderati che questo partito è uscito vittorioso nelle elezioni.

E' da notarsi che a Londra ogni qualvolta i conservatori erano al potere il County Council era progressista; ora che il Governo è liberale, il Consiglio di Londra diventa moderato.

La cosa non è sorprendente, poichè è riconosciuto che gli elettori londinesi hanno sempre avuto a cuore avere al Consiglio una maggioranza appartenente al partito opposto a quello che è al Governo. *(Matin).*

La delizia del riposo domenicale obbligatorio.

Ci telegrafano da New York, 4, ore 6:

Si ha da Ottawa che la legge sul riposo domenicale, che è entrata in vigore il 1.o marzo, ha avuto per effetto immediato di impedire la pubblicazione dei giornali domenicali di Toronto e di Montreal.

La disastrosa esplosione di New York avvertita a 60 miglia di distanza.
Vittime italiane.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,30:

Il *Daily Mail* ha da New York: « Lo scoppio che incusse tanto panico nella cittadinanza sarebbe dovuto alla negligenza di un operaio, che lasciò cadere della cenere calda su di una cassa di dinamite. L'esplosione fece saltare in aria il deposito della Compagnia ferroviaria, in cui erano 100 tonnellate di esplosivi. Parecchi italiani furono addirittura annientati e quattro operai rimasero feriti gravemente. Non si segnala altro accidente alle persone, ma la stazione generatrice di elettricità ed un grande numero di stabilimenti nelle vicinanze dal tunnel sono stati danneggiati. »

Il corrispondente del *Times* a New York dice che nell'esplosione di dinamite all'entrata del tunnel costruito sotto il fiume da Hudson a Hoverstead, i danni sono minimi in confronto alla quantità di dinamite che è scoppiata. L'esplosione è stata sentita a 60 miglia da New York. Le prime voci annunziavano che nella catastrofe c'erano state da 30 a 70 vittime; ma pare invece che il numero dei morti sia assai minore.

Gli impresari dei lavori del tunnel affermano che non vi fu alcun accidente mortale; ma i redattori dei giornali persistono a dichiarare che vi è stata una ventina di morti.

Una serie di disastri marittimi nella Manica

Londra, 4, ore 8.

Una fitta nebbia continua a regnare nella Manica ed i giornali segnalano su parecchi punti, specialmente sui banchi di Goodwin, collisioni ed arenamenti.

Da Dover telegrafano: Due steamer si sono urtati nella Manica. Tutti due sono tedeschi: il *Marsala* e l'*Helene*. Quest'ultimo è colato a fondo. Otto uomini sono annegati. Il resto dell'equipaggio è stato salvato.

Altro piroscafo che subì accidenti sui banchi di Goodwin, è il *Vaterland* della Red-Star Line, il quale ci è arenato. In soccorso del transatlantico venne inviato un rimorchiatore.

Ieri sera al largo di Deal si scorse una grande nave in pericolo. Poco dopo, due canotti, con dei marinai tedeschi, si accostarono ai cantieri dell'Ammiragliato. Essi annunciarono che la loro nave, uno steamer tedesco, con un carico di aranci e vini, sarebbe stato vittima di una collisione sulle sabbie di Goodwin. Essi aggiunsero che il resto dell'equipaggio è restato col capitano in una scialuppa presso lo steamer, che essi temevano ad ogni istante vedere affondare. Un rimorchiatore è stato inviato in loro soccorso.

Neve e frane in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,35:

Il *Petit Parisien* ha da Bone che, in seguito alle abbondanti cadute di neve nei dintorni di Sedrita, circondario di Guelma, una montagna sarebbe franata, causando una spaventosa sprofondamento che apre una superficie di dieci chilometri quadrati, seppellendo numerose case; 95 indigeni sarebbero stati trovati sepolti sotto le macerie.

Uno « steamer » in fiamme.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8:

Si ha da Melbourne: Al momento in cui lo steamer Kanowna ieri sera lasciava il quai, diretto per l'Australia orientale, con 400 passeggeri a bordo scoppiava un incendio nella stiva davanti. I passeggeri furono sbarcati in tutta fretta, in mezzo a scene commoventi. Si riuscì a spegnere il fuoco, sacrificando molte tonnellate di merce. Non vi è stato fortunatamente alcun incidente alle persone.

Le vicende di Mons. Pechenard.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 10:

Il *Figaro* dichiara che è vero che monsignor Pechenard fu denunziato a Roma parecchi mesi or sono per aver scritta la prefazione di un libro, il cui autore era supposto di mancare di entusiasmo per il Sillabo, e per non aver condannato energicamente qualsiasi tentativo di riforma negli istituti cattolici all'epoca della grande inchiesta fatta dalla rivista liberale *Demain*, e per aver lasciato che un certo spirito nuovo si sviluppasse nel Corpo professorale e fra gli allievi dell'Istituto cattolico. Tuttavia monsignor Pechenard, fortemente sostenuto dal cardinale Richard, ebbe vittoria a Roma.

La tumultuosa elezione di Leroy Beaulieu.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,10:

Nella elezione politica di ieri a Montpellier riuscì eletto il signor Pietro Leroy-Beaulieu, repubblicano, il cui la Camera aveva annullato la precedente elezione.

Qualche giornale dice che la proclamazione dell'elezione fu seguita da dimostrazioni chiassose che durarono tutta la sera. Dei gruppi dei partiti avversi percorsero le vie ingiuriandosi ed azzuffandosi colle avvenimenti disordini. Gendarmi e soldati dovettero molta fatica a mantenere l'ordine. Furono operati parecchi arresti.

Un'esposizione pel progetto di « tunnel » sotto la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,5:

Nel quartiere di Westminster si aprirà oggi un'Esposizione che rimarrà aperta tutta la settimana e sarà specialmente dedicata al progetto del tunnel sotto la Manica. Vi sarà esposto il progetto del tunnel in grandi proporzioni, progetto contratto appositamente per agevolare l'esame parlamentare del progetto di legge allo studio. Varii oratori terranno pubbliche conferenze a favore della costruzione del tunnel. I delegati alla riunione annuale dell'Associazione delle Camere di commercio furono invitati a visitare l'Esposizione.

Il nuovo prefetto di Catanzaro.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,10:

Diodato Saunese fu nominato prefetto a Catanzaro; Carlo Chiaro, attuale prefetto di Catanzaro, è stato collocato a disposizione del Ministero.

Lavori pubblici.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 11,5:

Con odierno decreto reale, su proposta del ministro dei lavori pubblici on. Giusteroo, è stato provveduto tra l'altro alla concessione di un sussidio al Comune di Cuneo (Cuneo), per la costruzione del terzo tronco della strada verso Santo Stefano Belbo.

Un fratricidio!

Ci telefonano da Roma, 4, ore 8,5:

Stanotte il contadino Giacomo De Andreis, di anni 33, ammogliato con prole, venne a questione col fratello Mariano, che abitava insieme a lui, in una stalla presso via Viminale, e lo uccise con varii colpi di coltello. I motivi che diedero origine alla questione non sono ancora bene accertati. Pare che il Mariano, tornato a casa ubbriaco, abbia dato fastidio a Matilde, moglie del Giacomo, che dormiva in un letto vicino insieme al marito. Questi, preso da gelosia, per vendicare l'offesa fatta alla sua donna, si scagliò inferocito contro il fratello, accidendolo. L'interposizione della Matilde ed i pianti dei bambini, destati dal clamore, non valsero a calmare l'ira dei due fratelli. Il fratricida fu arrestato.

Il terremoto.

Ci telefonano da Napoli, 4, ore 7,10:

Telegrafano da Ponza in data di ieri sera: Oggi alle 11,58 venne avvertita una breve scossa di terremoto. Vi fu un po' di panico nella popolazione, ma nessun danno.

Borsa di Torino.

4 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 103 42 per.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto p. contanti 103 105.
Rendita Italiana 3 75 0/0 netto fine mese corrente 103 35, 103 30.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto p. contanti 102 125.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 005, lettera 100 125.
Svizzera 5: denaro 100 005, lettera 100 125.
Germania 6: denaro 123 225, lettera 123 325.
Londra 5: denaro 25 29, lettera 25 30.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Azioni Banca d'Italia 1832, 1331, 1330 1/2.
» Banca Commerciale 936 1/2.
» Credito 551, 550, 549.
» Fiat 541, 536, 536, 535.
» Italia 234, 235, 236, 237, 239, 235, 234.
» Rapid 132, 131, 130, 131.
» Zust 119, 118, 119.
» Cotoniﬁcio Piemontese 295, 295, 295, 290, 295, 293, 292, 293.

Continua l'aumento e l'animazione sulla Italia e la Rapid. La Fiat sbocata in apertura per 25 titoli in 541, fece poscia da 538 a 536, 535 con pochi affari. Banconi fermi, ma inattivi. Stamane furono posti sul mercato le Cotoniﬁcio Piemontese che ebbero luogo a larghe transazioni.

Mercati di Genova.

GENOVA, 2 marzo.

Drogherie, tinture, prodotti chimici e medicinali — La domanda continuarono discretamente attive anche nell'ottava in corso, tanto per il consumo che per l'esportazione. Prezzi in aumento nell'acqua regia d'America e nell'acido tartarico; invariati in tutti gli altri articoli. Quotiamo:

Acqua regia in casse marca americana, 100 Kg. da L. 126 a 129 — Allume nazionale, da 15 a 15 — Anici verdi Bari, da 90 a 95 — Id. Spagna, da 80 a 85 — Id. Levante, da 95 a 98 — Acido tartarico cristalli, da 280 a 290 — Id. nascente, da 280 a 290 — Acido citrico cristalli, da 450 a 460 — Borace raffinato cristalli inglese, da 34 a 35 — Id. nazionale, da 44 a 46 — Biacca nazionale in pani, in casse, da 34 a 36 — Id. in polvere, 100 Kg., da 70 a 72 — Cloruro di calce inglese, 12 — Id. francese, 11 50 — Cannella Ceylan I, da 230 a 240 — Id. II, da 220 a 230 — Id. III, da 210 a 215 — Id. IV, da 200 a 205 — Cannella Spoletti, da 90 a 95 — Cannellina Gan selected, da 114 a 116 — Cassino Malta, da 135 a 140 — Id. Levante, da 85 a 90 — Colla forte lunette carniccio, da 68 a 69 — Id. cora, da 56 a 75 — Cremore tartaro cristalli, da 185 a 190 — Id. macinato, da 195 a 200 — Dividivi, 28 — Essenza anici, al Kg., da 16 25 a 16 50 — Fiori camomilla, da 65 a 80 — Id. sambuco, da 100 a 120 — Id spigo, da 60 a 120 — Id. tiglio, da 130 a 150 — Id. violetta, da 380 a 400 — Garofani (chiodi), 100 Kg., da 108 a 110 — Id. stecchi, da 65 a 68 — Gomma arabica, sorte, da 70 a 90 — Gomma incca Orange, da 500 a 550 — Id. fogato, da 400 a 480 — Gomma Dumar, da 175 a 180 — Incenso lagrima, da 100 a 120 — Id. granella, da 28 a 30 — Mannite, al Kg. da 13 50 a 13 80 — Manna Gerace sorte 1906, 100 Kg., da 300 a 305 — Id. cannolo Gerace 1905, da 500 a 510 — Id. Capaci 1905, da 350 a 360 — Id. rottame Capaci 1906, da 320 a 325 — Id. cannolo fruzino 1905, da 360 a 370 — Id. Castelbuono 1905, da 220 a 230 — Mandorle monde dolci Sardegna 1905, da 210 a 215 — Id. amare id. 1905, da 215 a 220 — Id. Bari, 1905, da 210 a 215 — Id. Sicilia 1905, da 230 a 235 — Olio ricino medicinale, da 100 a 110 — Id. industriale, da 80 a 90 — Pinoli mondi, da 145 a 150 — Pistacchi mondi Sicilia, da 8 50 a 9 — Pepe garofolato, da 73 a 75 — Pepe nero Singapore, da 120 a 122 — Id. Tellicherry, da 125 a 130 — Id. Giava, da 102 a 105 — Id. Penang, da 100 a 102 — Pepe bianco Singapore, da 170 a 175 — Id. Penang, da 150 a 155 — Solfato chinina Dufour in latte, al Kg., da 44 a 46 — Scagliola Sicilia, 100 Kg., 24 — Id. Levante, da 21 50 a 22 — Id. America, da 18 a 19 — Sanapo di Bari, da 55 a 60 — Soda cassetica 70°/72, 24 75 — Soda cristalli, da 7 a 7 50 — Salnitro cristalli (raffinato), da 56 a 60 — Salnitro polvere, 56 — Tamarindi Calcutta, da 28 a 30 — Zafferano Spagna, al Kg., da 65 a 70 — Id. Aquila, da 35 a 95 — Zolfo doppio raffinato in pani, 100 Kg., da 12 a 12 25 — Id. impalpabile, 14 50 — Id. sublim. da 15 a 15 25 — Id. 1/2 id., da 12 50 a 12 75 — Id. Florisdalla, da 12 25 a 12 50 — Id. secondo avvantaggiato, da 11 50 a 12 10 — Id. cannoli, da 14 50 a 15 — Id. fiori sublimato, da 14 25 a 14 75 — Id. ocuale, 14 — Id. ventilato, da 17 a 17 50.

Cereali soﬁ — La sostenutezza ed il rialzo andarono accentuandosi nel corso di questa settimana sui mercati regolatori.

Oggi i mercati sono alquanto più facili, ma chiudono tuttavia di circa 25 punti superiori alla ottimana scorsa ai prezzi seguenti:

American: Good middling 6 32; Fully middling 6 07; Middling 6 15; Fully low middling 5 75.

Orleans-Texas: Good middling 6 37; Fully middling 6 56; Middling 6 21; Fully low middling 5 81.

Imbarchi marzo-aprile.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1906 sabato 463,145; pari epoca anno precedente, 360,393; differenza in più 97,752.

Cotoni filati — Sempre buonissima domanda, ed i filatori mantengono fermi i loro prezzi, particolarmente sulla qualità fine.

Vini — Persistente è la calma, ma sempre sostenuti i prezzi, causa il contegno e le pretese dei produttori e detentori sui punti di produzione. Quotiamo:

Scoglietti, da L. 29 a 32 — Riposto, da 24 a 26 — Pachino, da 30 a 32 — Gallipoli, da 22 a 24 — Barletta, da 32 a 36 — S. Maura (esteri), da 24 a 25. All'ettolitro resa fusto allo sbarco, sul posto o dal lordo.

Carrube — Sostenutissime, per mancanza di arrivi. La poca merce che rimane a magazzeno si dettaglia: Sicilia, da L. 12 75 a 13 per 100 Kg. sul posto o vagone o dal magazzeno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 3 marzo:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,5; ore 15: 739,6; ore 21: 74 ,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massimo + 7,9 Minima + 4,0

Piazza Castello — Nelle vicinie al nord del Palazzo di Madama:

Temperatura massima del giorno 3 + 8,1
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 3,7

4 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 4; tramonta alle ore 18, minuti 18.
Giorno della luna 21°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 7,6
Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 3,0

***

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

Europa — Pressione massima di 775 in Danimarca; minima 754 sul Mar Bianco.

Italia, 24 ore — Barometro salito di 1 a 3 mm. all'interno ed a Sicilia, disceso altrove fino a 5 mm. al nord; temperatura irregolarmente variata; nebbie in Val Padana. Stamane cielo nuvoloso sull'Alta Italia, vario altrove; venti deboli. Barometro minimo a 765 sul mar ligure; massimo a 768 in Sicilia.

Probabilità: Venti moderati del 3.o e 4.o quadrante; cielo nuvoloso sull'Italia superiore con qualche pioggia, vario altrove.

Bollettino Meteorico

| Stazioni italiane | Nelle 24 ore Temperatura max. |

30 PILLOLE FALCONE

Prezzo L. 3 per la cura completa di 30 giorni

Contro cartolina-vaglia di L. 3,20 si spedisce franco di porto in tutto il Regno.

PREMIATA CURA PRIMAVERILE

con le premiate 30 pillole di Salsapariglia composte in modo speciale dal farmacista

LUIGI FALCONE

ALESSANDRIA — Via Milano, n. 15

Distinti medici approvano che: Prese una per mattino a digiuno, depurano il sangue e dispongono a passare in salute le altre stagioni dell'anno. — Ognuno può fare questa cura, non essendovi l'incomodo dei decotti e sciroppi. — Sono il rimedio di chi è stitico di corpo; delle persone nelle quali il sangue ha tendenza ad affluire maggiormente al capo, di chi soffre gonfiezza di ventre, mal di testo, imbarazzi gastrici, inappetenza, bruciori di stomaco. — *Deposito in Torino:* **G. B. SCHIAPPARELLI Farm. BOGGIO PAOLO, corso Vitt. Eman., 84 — GANDOLFI ACHILLE, via Roma, 22. — Farmacia TORTA. — BORELLI e PAVESIO.**

FINALMENTE!

Noi abbiamo toccato ciò che sembra essere il

FONDO!

Questa vendita finirà COMPLETAMENTE.

Si possono ora comperare i

Diamanti Scientifici

TUDOR

ad un prezzo da considerarsi come

un vero regalo!

Venduti prima a Lire 8 Oggi Lire 1 cad. (Montatura compresa)

I Diamanti TUDOR sono in vendita in **TORINO**

nel negozio della Ditta **KRAUSE & NOBILI** - Piazza Castello, 16

Ove trovasi pure un esteso assortimento di oggetti di Pelliccieria, Ombrelleria, ecc.

DIFFIDA

Chi vuol acquistare del **Ferro-China** GENUINO non trascuri di aggiungere il nome BISLERI, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino che avvolge la capsula. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte o spesso nocive imitazioni.

Demandare sempre 8514M

Ferro-China Bisleri.

AL

Salon dell' Automobile

AL VALENTINO

visitate

"Standard„ 14 HP

STAND 47 — Chiosco Giapponese

4872

"PICCOLI AVVISI„

(cadauno carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI da Casa seria viaggiatore per Italia. Esigonsi attività, intelligenza, ottime referenze. — Scrivere: MATERIE PRIME, Posta restante, Torino. c 4923

CERCO signorina compagnia per sera persona sola, età 22-30 anni, libera. Stipendio 35 mensili, vitto, alloggio. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 33, Torino. c 4954

FATTORINO imballatore, ottime referenze, cercasi da Casa commerciale. — Scrivere cassetta 5020, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIARDINIERE cerco abile, trentenne, ammogliato, senza prole, servizio giardino, casa, portieria. Prima paga lire 90. — Scrivere cassetta c 2071, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4946

IMPORTANTE fabbrica di carrozzerie per automobili in Firenze cerca abilissimo capo valigiaio. — Scriv., indicando stabilimento dove lavorato, Fa 2056, presso *Haasenstein e Vogler*, Firenze. c 5047

OPERAI rubinettieri saranno occupati subito dalla Ditta Fratelli PROVANA, corso Regina Margherita, 151. c 4911

SIGNORINA tedesca, bella calligrafia, cercasi per ufficio. Non occorre molta pratica. Indicare referenze e pretese. A. 13, posta, via Bertholis. c 5136

Domande d'impiego. 2

CHIMICO farmacista, praticissimo, cerca posto. — Scrivere cassetta c 4751, *Haasenstein e Vogler*.

COTONIERE, ottimi certificati, direttore tecnico importanti filature, sarebbe disponibile. — Scrivere cassetta c 4852, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DISTINTA signora, elegante, causa disgrazia, occuperebbesi come dama compagnia o direttrice casa presso persona seria, adamantissima, disposta recarsi qualunque città. SENSITIVA, Torino. c 4776

DONNA trentaseienne cerca occuparsi come guardarobiera, cameriera, in albergo o istituto. — Scrivere M. M., presso AUDISIO, via Principe Amedeo, N. 26. c 5140

GIOVANE laureato leggi, stenografia, francese, bramasio avviarsi vita commerciale, industriale, cerca posto. Minimi pretesi. Referenze. — Scrivere EDGARDO, fermo posta, Torino. c 5055

MOBILI. Intagliatore, disegnatore, pratico acquisti, vendita, conoscenza costruzione stile, ammesserebbe direzione laboratorio. Mite pretese, provvisto vendita, referenze prim'ordine. — Scrivere cassetta c 5045, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA seria, bella presenza, pratica contabilità partita doppia, corrispondenza commerciale, dattilografa, cerca stabile impiego presso buona ditta. — Scrivere Cassetta 5042, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVENIRE ASSICURATO. Per motivi di salute cedesi elegante negozio articoli chincaglieria di lusso e diversi. Bene avviato, in posizione centralissima. Reddito lordo L. 3500 circa. Rilievo L. 18,000 circa. — Scrivere cassetta N. 2762, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CEDESI magazzino ferro, ferramenta, metalli, articoli affini, avviatissimo per trentennio esercizio. Capitale occorrente Lire 60 a 100 mila. — Scrivere: c 3241, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 4601 R

FARMACIA grosso paese commerciale, industriale, vicino Torino, vendesi. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 5074

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

ACQUISTEREI o comprerei palazzina di circa 16 membri entro dazio, o alloggio con giardino. — Scrivere cassetta c 4575, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDESI villa colline Monferrato, confortabile moderno. Terreni reddito, vera occasione. Comodità pagamento. — Offerte cassetta N. c 4922, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO 8 camere primo piano, al presente — 6, via Burdin, angolo via Saluzzo. c 4656

AFFITTANSI presente Torino grandi, eleganti locali, *portiere*, piazza San Carlo, 5, *parquets* adattissimi Banca, Ufficio, Studio, Società, somma 2500. — Scrivere B. M. ANDEGARI, 4, Milano. 5023 M

AFFITTASI laboratorio, magazzino, di mq. 500 circa, divisibili. — Via Basilica, 9. c 5030

CERCASI alloggio signorile sedici camere e *garage*, luglio o ottobre 1907. — Offerte scritte avv. BODELLA, via Siccardi, N. 1. c 4573

LOCALE uso laboratorio, garage, occorrendo alloggio sovraiante, affittasi. — Via Nizza, 69. c 4735

LOCALI uso industria, avanmi cortile, alloggio, terreno, bella posizione, vicinanza ponte Banne, vendesi. — Scrivere cassetta 4251, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 5091

RICERCANSI locali per magazzeno, metri quadrati 1000, anche se in due piani, e per lunga locazione. Preferibasi anche costruzione ex-novo. — Scrivere ALDO MANUZIO, fermo posta, Torino. c 5063

VENDESI locale uso industria con fabbricato civile, mq. 10,000 circa, coperti 800. Prezzo lire 210,000. — Rivolgersi Avv. CARUZZO LORENZO, via Genova, 30. c 4876

USO UFFICIO cercasi per aprile-luglio 1908 alloggio mq. 250 circa, primo piano, località centrale, calorifero, salone. — Scrivere SINDACATO SUBALPINO INFORTUNI, Ospedale, 28. c 4218

UNA o due camere vuote cercansi. — Scrivere R. B., fermo posta. c 4883

Camere mobiliate e Pensioni. 6

AFFITTASI presentemente alloggio ammobigliato cinque membri, scompagliabili. Corso Valentino, 2. c 5026

AFFITTASI camera, salotto con anticamera, bene ammobigliati, pianerottolo 1° piano, verso strada, vicino Posta Nuova. — CLOTILDE, 82, fermo posta, Torino. 5112

CERCASI camera ammobigliata, libera, adiacente piazza Statuto, Porta Susa. — Scrivere E. G. 47. Ritiro mercoledì. c 5110

CAMERA e salotto e camera sola, mobigliati, passaggio indipendente, piano terreno. — Via Bertholet, 51. c 5123

DUE distinte signore danno pensione in famiglia a pranzi miti. — Rivolgersi presso l'edicola dei giornali, in piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa. 5068

Annunzi varii. 7

ACQUISTEREI d'occasione mobiglia camera da letto. — MELLANO, piazza San Giovanni, 11. c 5095

BICICLETTA elegante vendo occasione — RAMA, via Sant'Anselmo, 3, piano primo. c 5139

CERCASI pianoforte [illegible]. — Scrivere A. 46, fermo posta, Torino. c 4930

DISEGNATORE tecnico, praticissimo costruzioni, impiegato, ore libere occuperebbesi come segretario casa. Ottime referenze. Miti pretese. — Scrivere cassetta c 5059, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIORNALI. Da molti Italiani residenti a New York è sentita la mancanza di giornali regionali che li tengano al corrente degli avvenimenti dei loro paesi d'origine. Il sottoscritto s'incaricherebbe della distribuzione dei suddetti qualora le Amministrazioni gliene concedessero la vendita. — Scrivere, indicando condizioni ed unendo esemplare, a CHARLES GILLIO, secretary Bakery Workers, 172, Sullivan Street, New York. c 4560

PRIMITIVA. Ritirate lettera. Attendo parola promessami. Scongiurovi trovarvi stazione giovedì, ore 11. Siete penetrata nell'anima mia come un filtro divoratore. c 5147

13 OTTOBRE. Grazie infinite tanta bontà. Ricambio. Presentemente non trovo. *Amico filatelista mio?* c 5125

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 1.00.

FRANCESE. Distinta professoressa parigina, diplomata Accademia, dà lezioni letteratura, conversazioni, casa propria, domicilio. — BARON, corso Vittorio, 50. c 5118

LINGUA Spagnuola. Lezioni, traduzione opuscoli, cataloghi, opere. — Scrivere cassetta c5067, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE tedesco darebbe lezioni d'inglese e tedesco. — Posta, Torino, P. F. c 5054

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* costituisce corrispondenti esteri. — Via Roma, 45. 5082

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:

Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).

Recapito a TORINO - Negozio HERMANN, Piazza Castello, 22. 931M

Coch Gax	L. 6.00
Antracite	» 6.50
Mattonelle	» 4.50
Faggio	» 4.50
Noisettes	» 5.50

(Cerco manuali per magazzino). OILETTI, via Massena, 11. 5076

Impiego vacante in Torino ed ogni paese Piemonte per signori, signorine. — Società Italiana, Corso, 462, Roma. 4285

VINI esquisiti e superiori da pasto a lire 42 la brenta (gradi 11); da taglio prima scelta, schiuma rossissima (gradi 15 a 17) a lire 2,25 al grado. — Prezzi e qualità senza concorrenza. — Marsala fattorie particolari. 1615

CANTINE PESCARMONA, Ducke, Torino - Telefono 17-03.

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po) TORINO

Premiata alle Esposizioni Milano-Torino.

Grandioso assortimento ultime novità inglesi per completi e paletots inverno - Scelta stoffe per abiti da visita e società - Pellicce - Panni colorati per livree e generi speciali per brecches-sport. — *Chiuso nei giorni festivi.* 222

ROSAI Colla garanzia del buon arrivo, spediamo per qualsiasi stazione postale venti rose cespuglio di ottima qualità in venti sorti diverse da Esposizione contro rimborso oppure contro invio di L. 9. — Cataloghi ed istruzioni riguardo alla cultura *gratis* e franco su qualunque richiesta. Ultimi prezzi per Commercianti, presso 2120 M

GEMEN & BOURG a LUSSEMBURGO (Gran Ducato)

Maisons enregistrées: Parigi - Milano - S. Luigi - Lüttich, ecc.

Stabilimenti per la lavorazione dei cementi ed asfalti

VITALE e BERT

Via Madama Cristina, 117 - TORINO - Succursale in Genova

(Telefono intercomunale n. 8-76)

QUADRELLI IN CEMENTO SEMPLICI ed a DISEGNI

Si incaricano della posa in opera

TUBI DI OGNI DIAMETRO E DI OGNI FORMATO

PAVIMENTAZIONE IN PIETRINI

Battuti cemento specialità per Opifici

VASCHE CEMENTO RIVESTITE IN VETRO

per deposito acidi e materie corrodenti

Rappresentanti: *Cementi Po — s.* 1409

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto mezzi 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vestibolo locale. Disegni splendidi. Gratis Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange, n. 37, p. t., la Sonnambula de Comessi di malattie, e curiosità di presenze e di corrispondenza. 2363

PROVARE PER CREDERE

Ogni panetto sufficiente per tingere **300 grammi** di **Tessuto** in colori **Solidi** e **Fiammanti** **ECONOMICO** e **VANTAGGIOSO**

SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ PER AZIONI GALARDI, CANDI e BINA FIRENZE SIECI VERONA

SERVE per **Lana, Seta Cotone o Lino in Stoffe e Abiti** senza disfare

PREZZO per ogni panetto **Lire 0,25**

Impiego Facile Risultato Sicuro

A titolo di prova si spediscono contro Cartolina-vaglia di L. 0,75 due pezzi nei colori desiderati a mezzo campione raccomandato senza valore. 2632F

Per acquisti importanti dei nostri Sapone Colorante "IRIDE" domandare alla nostra Casa Listino dei prezzi speciali.

Guardarsi bene dalle contraffazioni. Contro i contraffattori agiremo legalmente.

FABBRICA di AUTOMOBILI e CICLI LUX

SOCIETÀ ANONIMA con Sede in TORINO

Capitale Lire 696,000 - Elevabile a Lire 1,200,000

Sottoscrizione di Nuove Azioni

In conformità della deliberazione presa dal **Consiglio d'Amministrazione** nella sua seduta del 12 Novembre 1906 relativa all'**AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE**, approvata dal R. Tribunale Civile di Torino, con decreto 22 Novembre 1906, è aperta la sottoscrizione a N. **2775** Azioni al prezzo di L. 35 caduna con godimento per la metà della gestione in corso.

La sottoscrizione dovrà effettuarsi:

in **TORINO** presso la Cassa della SOCIETA', corso Valentino, 2;
» » il BANCO CAMBIO PIETRO GALVANO, via Bogino, 17;
» » il BANCO CAMBIO D. TREVES, via Pietro Micca, 10;
in **MILANO** presso la Cassa della FILIALE DELLA FABBRICA AUTOMOBILI E CICLI LUX, corso Magenta, 55.

Dal giorno 18 Febbraio a tutto il 10 Marzo 1907

All'atto della sottoscrizione dovranno essere versate per ogni Azione sottoscritta L. 10,50 e le rimanenti L. 24,50 entro il 31 Marzo 1907.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Ferdinando Valfrè di Bonzo.

4864

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono la artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. BONAVIA & F.lli S. NEGRI e C. - BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 21006 V

Per sole L. 5

spediscesi franco di porto mezzi 100 (mq. 50), tappezzeria in carta, bordura relativa, sufficiente per tappezzare vestibolo locale. Disegni splendidi. Gratis Campioni e programmi a richiesta.

F. COLOMBO

Corso Genova, 20, Milano.

MALATTIE SEGRETE PERLE e degli Organi Urinarii

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 28, p. 2°

L'Influenza - Angina - Febbri e Nevralgie reumatiche

si guariscono e prevengono con la

CHINOTEINA

L. 1,50 la scatola

INSTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO

Torino - Roma - Napoli 8150R

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE.

Via Finanza, 8, riparte vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

PIANOFORTI Noleggio da L. 5 in più, vendita da L. 200 in più. — PARISI, via Palazzo Città, 7. 4218

METODO PRATICO per operare con **SUCCESSO ALLA BORSA**

SPEDIZIONE GRATIS 5074M

Jos. Hambourg - 10, Square Mosscy - Paris (8me Arr.)

Laboratorio Farmaceutico

Chiesa di Sant'Agostino - GENOVA

Raccomandiamo a tutti gli ammalati il meraviglioso

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

del frate Benifazio della Palma. Preparazione di erbe medicinali concentrate. Ottimo rimedio nei *catarri, bronchite trascurate, mali di stomaco e di fegato, stitichezza abituale.* Insuperabile nelle forme di *arteriosclerosi, debolezza, vertigini, oppressione.*

L. 4,50 la bottiglia (per spediz. 0,80 in più).

Rivolgersi al Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di Sant'Agostino — GENOVA.

Si vende in tutte le Farmacie.

VILLA DI SALUTE TURINA

in SAN MAURIZIO CANAVESE

a 1/2 ora da Torino (*Ferrovia Ciriè-Lanzo*)

Rinomato Stabilimento per la cura delle malattie nervose e mentali. Recentemente rimodernato secondo le ultime esigenze della scienza dal nuovo proprietario Cav. Dott. **Ambrosio** — Due reparti. — Padiglioni separati — Palazzine d'isolamento — Fisioterapia completa — *Comfort* moderno.

Direzione Medica Cav. Dott. G. Ambrosio. Dott. M. Franchini.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio o in Torino, via Ponte Mosca, N. 10, dove si troverà il proprietario dalle ore 15 alle 17 ed alla Farmacia Turinco, piazza San Carlo. 170

CONTRO LE TOSSI USATE LE ANTICHE PASTIGLIE MARCHESINI L. 0,60 La Scatola L. 1,20 La doppia Con Istruzioni in 11 Lingue

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sot., dalle 1 alle 17. 4867

FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO

F. I. A. T.

SOCIETA' ANONIMA - SEDE in TORINO

Capitale Lire 9.000.000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno di martedì, 12 marzo 1907, ore 15, presso la Sede sociale, corso Dante, 80, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. - Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1906 e riparto utili;
3. - Nomina di tre Sindaci effettivi e due Supplenti;
4. - Competenza al Collegio Sindacale pel 1907.

A termine dello Statuto sociale, per intervenire all'assemblea, i signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni alle Sedi di Torino delle spettabili:

Banca Commerciale Italiana e Società Bancaria Italiana;

non più tardi delle ore 16 del giorno 8 marzo 1907.

Torino, 19 febbraio 1907. 4177

Il Consiglio d'Amministrazione.